



# Egeo e Mediterraneo occidentale

La "lunga rotta" mediterranea e alcuni più noti "ports of trade" del TB

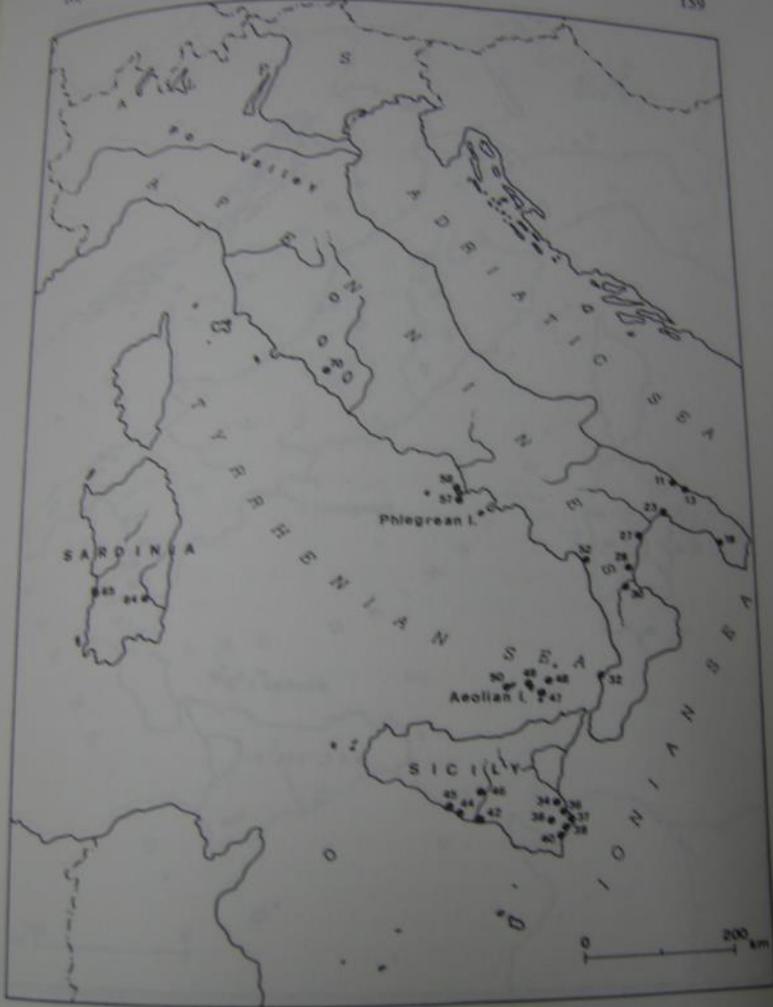
## Italia: "margine"/"periferia"

La presenza egea si fa più forte nell'Italia meridionale e in Sicilia (in Sardegna soprattutto dal TEIII B), con una diminuzione nel Tirreno (nulla a Vivara) e un potenziamento della rotta S (siti presso Siracusa e Agrigento)

Una pluralità di componenti si può riscontrare nelle merci circolanti e nei modelli ispiranti: Egeo variamente (continente, Creta, Rodi), Cipro, Levante.

Le comunità locali si vanno differenziando e strutturando nel corso del periodo (in termini locali BM1-3 e BR), soprattutto nella zona di primo contatto: Eolie, Sicilia S, Italia SE

Riorganizzazione, centralizzazione, "mobilitazione", esportazione.



Map 3. Distribution of LH IIIA pottery.



Map 4. Distribution of LH IIIB pottery.

Distribuzione della ceramica micenea in Italia: TEIIIA e TEIIIB (Vagnetti 1998)

- Sulla natura e i modi di questi contatti e di queste trasformazioni si è molto dibattuto e si dibatte: verosimilmente i vari agenti egeo-levantini erano contemporaneamente alla ricerca di nuovi mercati per i propri prodotti e di nuove risorse (soprattutto agricole, ma anche metalli, pelli, tessuti, etc.) da drenare.
  - entro certi limiti e sotto alcuni aspetti, il rapporto tra agenti egei e comunità locali è strutturalmente ineguale
- MA**
- la gestione ultima degli scambi e delle loro implicazioni socio-economiche è in mano alle élites locali.
  - L'ampia gamma di prodotti e mode orientali che arrivano (dal vasellame metallico prezioso alle ceramiche tornite alla *faïence*) permette di coinvolgere i vari gruppi emergenti della popolazione, e di innescare un sistema di ricaduta sociale nelle cerchie circoscriventi all'*élite* principale.
  - gli operatori egeo-levantini attivi in quest'area sono probabilmente estranei all'azione ufficiale dei palazzi: esponenti di gruppi di élites secondari o provinciali, imprenditori "indipendenti", mercanti "privati", etc

- Le aree più coinvolte sono l'Italia meridionale, in particolare la costa pugliese e l'arco ionico (soprattutto la Sibaritide), le isole Eolie, la Sicilia meridionale (soprattutto il siracusano e l'agrigentino) e la Sardegna (all'inizio soprattutto il Golfo di Cagliari).
- Se per gran parte dell'Italia meridionale e della Sicilia lo sviluppo verso la complessità sembra chiaramente collegato all'interazione di sviluppi e potenzialità locali e spinte e influssi transmarini,
- per altre zone, invece, il portato dei traffici col Mediterraneo orientale sembra meno evidente: è il caso della Sardegna nuragica e delle Terramare padane, due "centri" a livello regionale.
- Per la Sardegna,, vale però la pena rilevare come la fase di maggior complessità (nuraghi polilobati, santuari, fonti sacre, etc.) coincida con la fase di maggiori contatti con l'Egeo e Cipro (XIII secolo).

# **CRONOLOGIA: il periodo comprende due fasi distinte della protostoria italiana (risistemato su base Bettelli 2015):**

- ❑ **Il Bronzo Medio 1 (contemporaneo al TE I)**
- ❑ **il Bronzo Medio 2 (contemporaneo al TE II)**
- ❑ **Il Bronzo Medio 3 (contemporaneo TB IIIA)**
- **Il Bronzo Recente 1 : Jung 2006: BR 1 fino a III C early, mentre Damiani 2010: BR 1 =IIIB;**
- **BR 2 = TB IIIC Iniziale Early - Advanced**
- **BF 1-2 = TB III C Middle and Late**

**ATTENZIONE!!!! Nel Power Point non si segue questa scansione cronologica**

## Italia meridionale –

(non si considerano qui le altre aree marginali, da quella adriatica, balcanica, tracico-russa)

- Comincia verso l'inizio del periodo (MBIII) una serie di contatti con il Mediterraneo centrale, segnatamente con l'Italia meridionale, che sembra essere appannaggio esclusivo miceneo; si tratta di un altro circuito che viene a completare il quadro complessivo, e che avrà i suoi più cospicui sviluppi nella fase successiva.
- In Italia, il BM: colonizzazione agricola dei terreni collinari e la diffusione dell'arboricoltura (tra cui olivo e vite) permettono un aumento demografico e insediativo, con l'inizio di fenomeni di concentrazione e differenziazione in alcune zone.
- In questo quadro, sono documentate fitte reti di scambio, con un'ampia circolazione di modelli ceramici, e soprattutto manufatti metallici e di metallurghi. Le élites guerriere delle varie comunità controllano lo scambio e la produzione metallurgica.

- In Italia meridionale (Protoappenninico), e in Sicilia (Castelluccio 2 nel SE, Rodì-Tindari-Vallelunga a N e SO) si segnala, per quel che qui interessa, la vitalità di alcuni siti costieri, come Vivara (Procida), Scoglio del Tonno (Taranto), Porto Perone-Saturo (Taranto), le isole Lipari (fase Capo Graziano 2), Ognina (Siracusa), Thapsos (Siracusa) e Mursia (Pantelleria): sono centri a vocazione marinara che già ora ricoprono un ruolo importante nell'ambito dei circuiti locali, come esemplificato dai rinvenimenti di Ognina (oltre alla locale ceramica Castelluccio 1 bruno, ci sono importazioni dalle Lipari e da Malta)

- Ceramica MEIII-TEI-II "micenea" e varie classi di tradizione ME a nelle Lipari, a Vivara, e Pantelleria. Anche TMI e TCI. Solo tradizione ME da Montegrande, Sicilia, scorcio MB.
- Vivara: provenienza Citera e Peloponneso S.
- Probabile ceramica cipriota red slip da Montegrande, e anche ceramica matt-painted Avaris da Mursia Pantelleria ("lunga rotta").
- Negli stessi siti, ceramica maltese (Tarxien Cemetery)
- **L'azione micenea, diretta o mediata, si colloca negli snodi fondamentali dei circuiti locali.**
- Ruolo importante di Pantelleria nei circuiti locali.
- Alcune testimonianze di materiale ME in Puglia (Bettelli 2015)
- **Contemporaneamente: ceramica protomicenea a Torone, penisola Calcidica**



202.  
Αλάβαστρο  
YE I ή II (1550 - 1425 π.Χ.)

Λίπαρι, Ακρόπολη, καλέβα δ ΠΙ.  
*Λίπαρι, Αρχ. Μουσείο «L. Bernabò Brea»,*  
αρ. ευρ. 9320.  
Υ. 8. Πλ. 9. Δ.Χ. 6,9  
Πηλός ροδόγκριζος. Επίχρσιμα κίτρινωπό.  
Βαφή στυλινή, ερυθρή και καστανή.  
Αποσπασματικά σωζόμενο  
και συγκολλημένο.



205. Θραύσμα πεπτεσμένου  
προχοϊδίου  
YE ΠΑ (τέλη 16ου -  
αρχές 15ου αι. π.Χ.)

Vivara, οικτομός Punta d'Alaca  
(Procida, Napoli).  
*Náπολη, Istituto Universitario*  
*Suor Orsola Benincasa,*  
αρ. ευρ. V87e/153.  
Υ. 3,8. Πλ. 4,6.

Πηλός κίτρινωπός έως ροδόχρωμος  
(10 YR 7/3 very pale brown),  
λεπτόκοκκος,  
πολύ καθαρός.  
Επίχρσιμα  
κίτρινοκάστανο.  
Βαφή μελανή.



**IMPORTANTE:**  
**Non solo**  
**Micenea propria,**  
**ma anche altre**  
**classi ME (Minia,**  
**Matt-Painted)**  
**Archeometria:**  
**tutto importato**  
**da Peloponneso**  
**E**

ώ-  
το

Για το σάμα από παραπάνω αρ. 198

276

71. Τμήμα τάλαντου  
ση 12ου - μέση 9ου αι. π.Χ.

ραϊ, ακριβώς  
αίτησε γυάλινον.  
και της Μίσητα  
Μεταλλό θύση.  
αρ. 12177h.  
π. 9,8. Πλ. 10,2. Πόχ. 3,2.  
Μόν. Ανακατασκευη διατήρηση.

Τάλαντο αρθροειδούς σχήματος  
π κίττα άρα για παμύθιακεύ  
σφραγισή και υπαγορευτικού τύπου.

**ΕΠΙΧΡΣΙΣΕ - ΠΗΛΟΓΡΑΦΙΑ**

Αποκατασκευη αποτελεί μέρος ενός στενόου  
σφραγισμένου

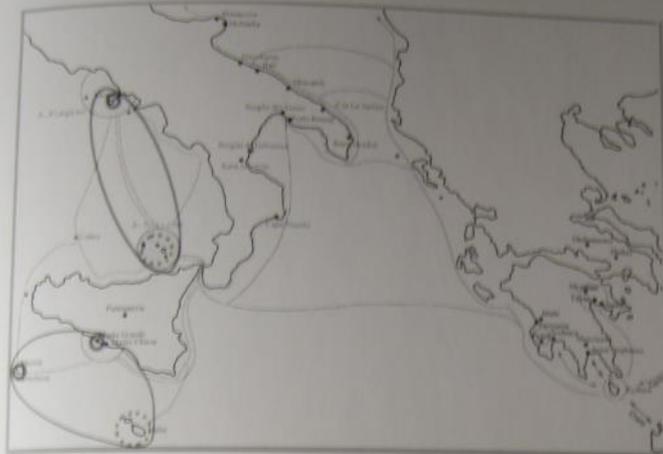


κόμμα κοινικό με μία  
αβή. Στο κάτω τμήμα  
ου σώματος φέρει  
περιθέουσες ταινίες  
τύπου FS 224) από

Ceramica micenea TE I-II da Lipari e  
da Vivara

**L'Argolide**  
**comincia a**  
**esportare**  
**ceramica in**  
**questa fase!!!**  
**(Bettelli 2015)**

# Tokens

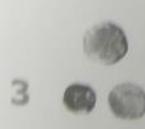
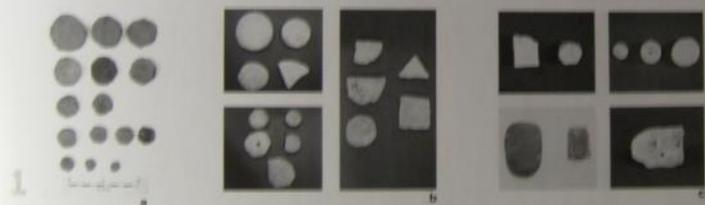


○ Western Sea Hubs

○ Greek Sea Hubs

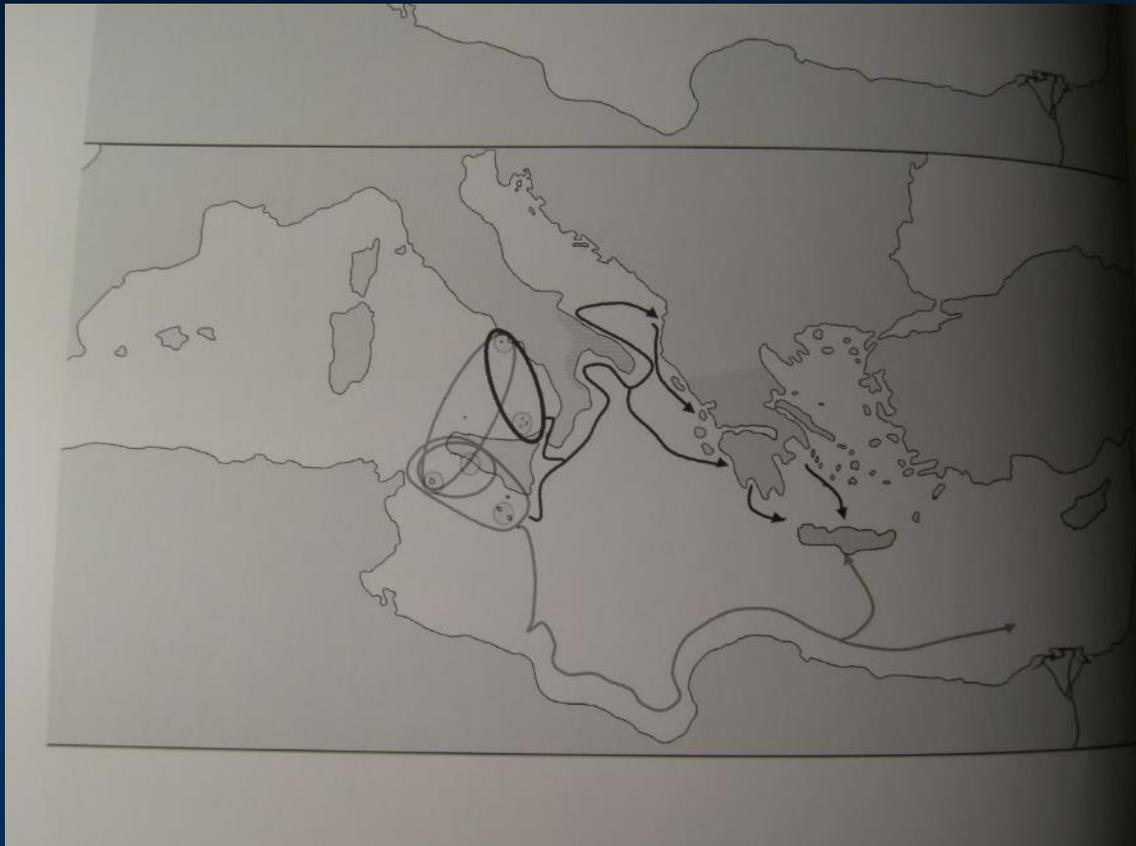
Local Sea Network

Main Aegeo-Mycenaean routes



“tokens”, probabile traccia di embrionale organizzazione economica?

(Marazzi-Tusa 2005)

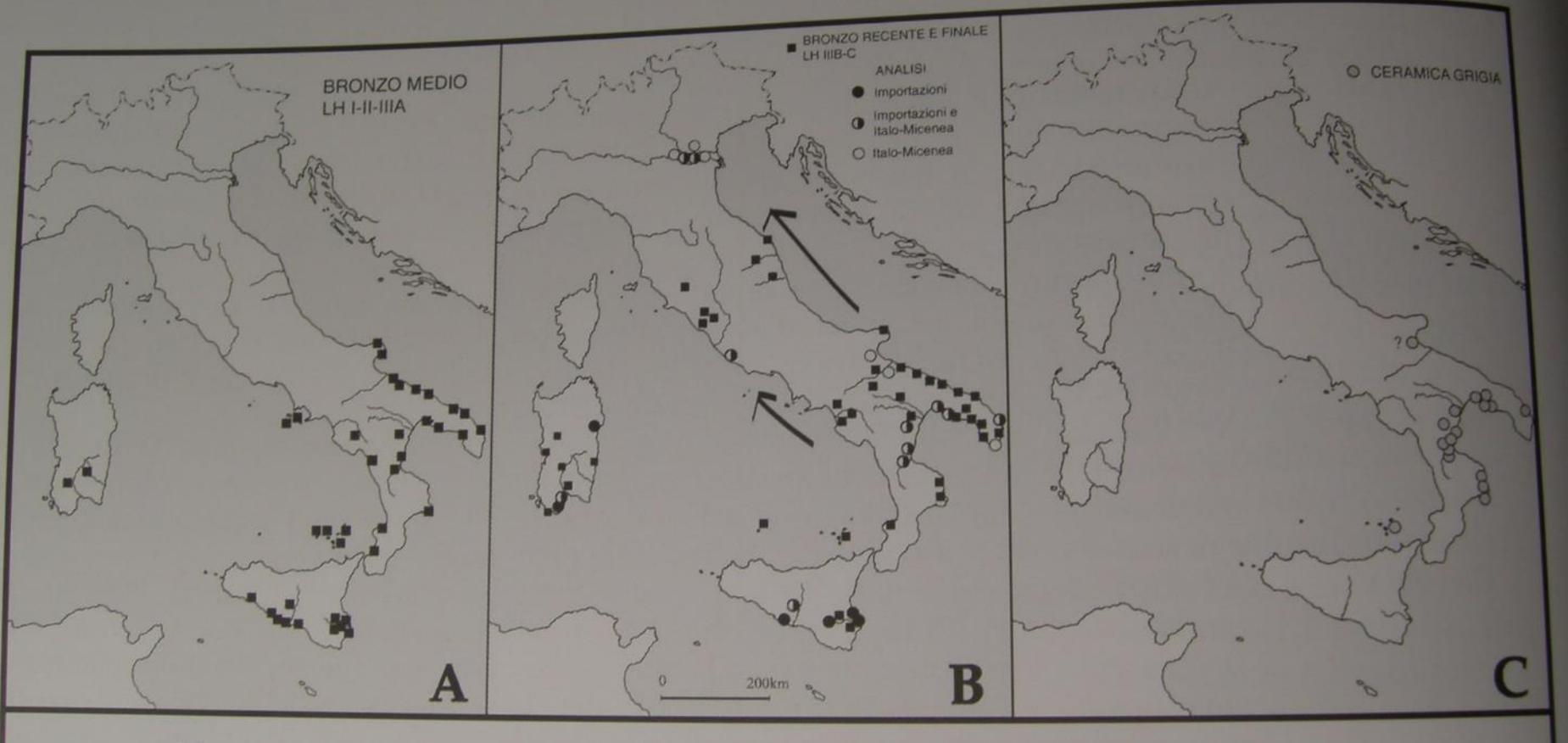


Circuiti tirrenici, la "rotta settentrionale" e "lunga rotta" si saldano (Marazzi-Tusa 2005)

**Nel BR, in particolare, e non a caso, la penisola italiana (e quella balcanica) si trova all'interfaccia tra due diversi e concomitanti processi di osmosi e intensificazione culturale e socio-economica: quello che abbiamo osservato prendere corpo nei secoli nel Mediterraneo orientale e nell'Egeo, e quello che, parallelamente, si matura ora nell'Europa occidentale e centrale (cd. "Campi d'Urne" e fenomeni connessi).** In Europa e in Italia lo **stanziamento acquista stabilità, durata e dimensioni, si espandono le colture agricole, si sviluppano la metallurgia e la tesaurizzazione e lo scambio di lingotti e di altri manufatti bronzo. Si crea una "koinè metallurgica". Si diffonde l'uso della forma di fusione bivalve, che permette la realizzazione in serie.** In molte regioni, nascita di entità socio-politiche strutturate. Inevitabilmente, dunque, le società italiche, in vario modo, si trovano a crescere e a svilupparsi in modo sempre più intenso e diversificato, contribuendo alla complessità globale del sistema.

## I traffici nel BR :

- Si intendificano le tendenze del BM: aumenta sempre di più il peso della rotta meridionale, connessa alla "lunga rotta" e all'iniziativa cipriota-levantina, con il definitivo coinvolgimento della Sardegna, e la perdita di importanza "internazionale" degli snodi tirrenici, ivi comprese le isole Eolie; si moltiplicano i casi di ristrutturazioni abitative e socio-economica legati a fenomeni di ottimizzazione produttiva, centralizzazione gestionale, diversificazione sociale e organizzazione territoriale, il tutto naturalmente in connessione con la continuazione e l'aumento del volume degli scambi transmarini e locali.
- le comunità del Mediterraneo occidentale si inseriscono in modo ancor più compiuto nel sistema di traffici, come attesta la circolazione di bronzi della cd. "koinè metallurgica", di ceramiche d'impasto e di altri indicatori in Egeo e, meno, nel Levante (vedi oltre).
- distribuzione della ceramica micenea e "italo-micenea": se nel BM i siti con interessate sono relativamente pochi e localizzati sulle coste, nel BR le attestazioni aumentano di numero, sia sulle coste adriatiche meridionali (soprattutto Salento) e ioniche, sia verso l'interno e verso le zone centro-settentrionali (Lazio, Toscana, Marche e Veneto), dove circola per lo più l'"italo-micenea", la cui produzione nei centri del Sud aumenta considerevolmente. Si vede qui l'opera di vettori interni e circuiti locali dotati di nuova vitalità.
- sulle stesse strade si muove la moda della ceramica appenninica, che si estende anche in zona terramaricola e transpadana centro-orientale, e, meno, nella zona dei castellieri istriani.
- Ristretta all'arco ionico rimane la circolazione della ceramica "grigia" e dei "dolii", evidentemente legata a contesti socio-economici particolari.
- Interessante notare la proliferazione di ceramiche con caratteri "ibridi", che mescolano tradizioni locali e innovazioni, soprattutto tecnologiche, egeo-levantine: oltre alle classi già ricordate per la Sibaritide, tratti simili presentano la ceramica della facies siciliana di Pantalica e la cd. ceramica "grigio-ardesia" sarda (?).

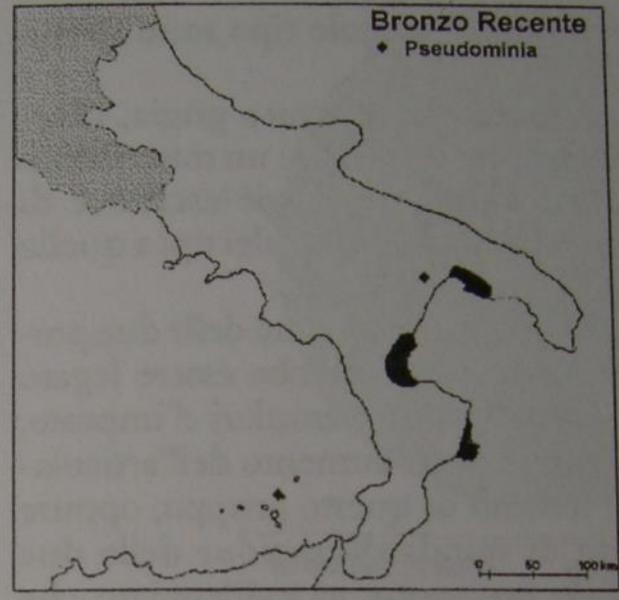


A = distribuzione ceramica micenea LHI-III A nel BM

B= distribuzione ceramica micenea LHIII B-C nel BR E BF

C= distribuzione ceramica "grigia" nel BR

(Belardelli et alii 2005)



Bettelli  
2002

A - Distribuzione delle classi ceramiche specializzate in figulina in Italia meridionale ne  
media e recente.

# Sicilia

- In ognuna delle tre aree interessate (isole Eolie, Sicilia sudorientale/siracusano, Sicilia sudoccidentale/agrigentino) le componenti e i modi di interazione assumono un aspetto particolare.
- La locale cultura del BM 3 "Thapsos-Milazzese" ha forti influssi ciprioti (e.g.G. Alberti 2005)
- Sempre presenti contatti con Malta (Tarxien Cemetery prima e poi Borg-in-Nadur) e con la penisola italiana (appenninico e subappenninico)
- Prime testimonianze di differenziazione sociale e di organizzazione degli abitati

- Bettelli 2015
- TE IIIA – le rotte includono pienamente Sicilia e Sardegna, si intensificano su Adriatico e Ionio. Prima Ialo-Micenea a Broglio e Rocavecchia. Pithoi ciprioti a Salina (Eolie)

CONTINUA BETTELLI 2015 MEDITERRANEAN MIRROR FOTO  
DA IIIB P. 214



**Fig. 1** Sites with Aegean pottery in Italy (imports and local products): 1 Punta Manaccora. – 2 Molinella. – 3 Coppa Nevigata. – 4 S. Maria di Ripalta. – 5 Madonna del Petto. – 6 Trani (Capo Colonna). – 7 Giovinazzo. – 8 Giovinazzo (S. Silvestro). – 9 Bari. – 10 Monopoli. – 11 Egnatia. – 12 Chiancudda. – 13 Torre S. Sabina - Contrada Morelli. – 14 Torre S. Sabina, tumulo. – 15 Torre Guaceto. – 16 Punta le Terrare. – 17 Rocavecchia. – 18 Otranto. – 19 Capo S. Maria di Leuca. – 20 Parabita. – 21 Scalo di Furno. – 22 Avetrana. – 23 Oria, S. Cosimo. – 24 Torre Castelluccia. – 25 Porto Perone-Satyrion. – 26 Taranto. – 27 Cozzo Marziotta. – 28 Timmari. – 29 S. Vito di Prestici. – 30 Termito. – 31 Toppo Daguzzo. – 32 Broglio di Trebisacce. – 33 Francavilla Marittima. – 34 Torre Mordillo. – 35 Motta di Caro. – 36 Crotona. – 37 Capo Piccolo. – 38 Grotta Petrosa. – 39 Taureana di Palmi. – 40 Punta Zambrone. – 41 Grotta Cardini. – 42 Grotta del Pino. – 43 Grotta di Polla. – 44 Paestum. – 45 Montedoro di Eboli. – 46 Pontecagnano. – 47 Island of Vivara. – 48 Castiglione d'Ischia. – 49 Afragola. – 50 Monteroduni. – 51 Casale Nuovo. – 52 Vaccina. – 53 Monte Rovello. – 54 Luni sul Mignone. – 55 S. Giovanni. – 56 Scarceta. – 57 Trezzano di Monsampolo. – 58 Tolentino. – 59 Jesi. – 60 Ancona (Montagnolo). – 61 Frattesina. – 62 Livorno. – 63 Fabbrica dei Soci. – 64 Fondo Paviani. – 65 Castello del Tartaro. – 66 Terranegra. – 67 Bovolone. – 68 Montagnana. – 69 Mulinello di Augusta. – 70 Thapsos, settlement. – 71 Thapsos, necropolis. – 72 Pantalica. – 73 Buscemi. – 74 Floridia. – 75 Cozzo del Palco. – 76 Matrensa. – 77 Siracusa. – 78 Madre Chiesa. – 79 Monte Grande. – 80 Milena-Monte Campanella. – 81 Milena-Serra del Palco. – 82 Cannatello. – 83 Marina di Agrigento. – 84 Erbe Bianche. – 85 Milazzo. – 86 Ustica. – 87 Filicudi. – 88 Salina. – 89 Lipari. – 90 Panara. – 91 Stromboli. – 92 Grose. – 93 Nuraghe Nastasi. – 94 Nuraghe Arrubiu. – 95 Su Nuraxi. – 96 Nuraghe Corti Beccia. – 97 Monte Zara. – 98 Nuraghe Antigori. – 99 Nuraghe Domu s'Orku. – 100 Nuraghe Is Baccas. – 101 Nora. – 102 Tharros. – 103 Dudos Nuraghe. (After Jones et al. 2014, fig. 2.1).

Distribuzione ceramica micenea e italo-micenea in tutte le fasi (Bettelli 2015)

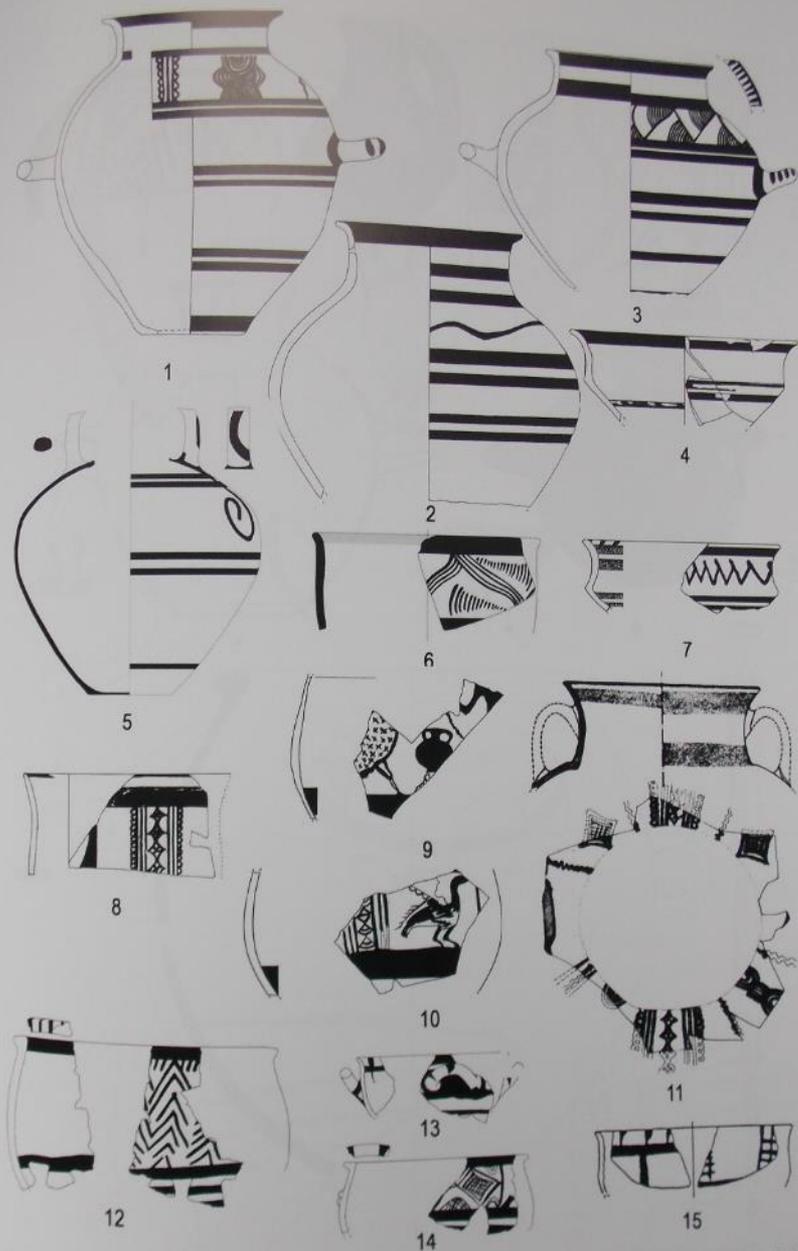


Fig. 2. Italo-Mycenaean pottery «styles»: Broglio di Trebisacce (1-4); Rocavecchia (5-6); Porto Perone-Satyrion (7); Termito (8-11); Antigoni (12-15). – (After Jones et al. 2014, figs. 4.43-103). – 1-3, 5, 11 scale 1:6; 6-10, 12-14 scale 1:4; 15 no scale.

Ceramica italo-micenea dall'Italia meridionale e Sardegna (Bettelli 2015)

Per tutte le fasi:

Verosimilmente, i vari agenti egei che operano in occidente cercano risorse di vario tipo, minerarie, ma anche naturali e umane.

- Stagno atlantico, zolfo siciliano, ossidiana di Lipari, etc.
- Probabilmente olio e vino (cfr tracce nei dolii) e arboricoltura
- Risorse marine (la produzione di porpora a Coppa Nevigata si data soprattutto a questo periodo)
- Probabile mercenariato e presenza di occidentali in Oriente (cfr dopo)

Tutto questo non può non avere conseguenze sull'organizzazione sociale, produttiva e insediativa delle comunità locali

- Contemporaneamente continuano gli apporti diretti dal Mediterraneo orientale: ceramica micenea di varia provenienza (Peloponneso, Creta, Rodi) e ceramica cipriota arriva in modo ineguale nei diversi centri. Quantità maggiore negli approdi più antichi e "internazionali": Scoglio del Tonno (Taranto), Thapsos (Siracusa)
- Lingotti ciprioti in Sardegna, Sicilia e nelle Lipari (meno)

L'Italia meridionale: *facies* proto-appenninica (BM2) e appenninica (BM3), subappenninica (BR) con vari fenomeni di irradiazione e commistione.

- Sulle coste pugliesi, già nel BM avanzato è avviato un processo di selezione e concentrazione dell'abitato in pochi siti maggiori fortificati. Vaghi d'ambra e di pasta vitrea e manufatti metallici di tipo elladico, nonché varie testimonianze di scambi con l'area adriatica, sono noti da diversi siti.

Italia meridionale – subappenninico (BR) - differenziazione, organizzazione, stoccaggio

- Termito Basilicata BR – molta e bella ceramica micenea decorata, ma poco nota. Grande struttura ovale molto profonda, probabilmente magazzino.

- **A Coppa Nevigata (Foggia)** l'insediamento sorge su una laguna costiera, e ha varie fasi di fortificazione tra il Protoappenninico e l'Appenninico.
- Appenninico - Proprio in quest'ultima fase aumentano le tracce di sfruttamento della porpora, attestate già da età più antiche: un'intensificazione che è stata messa in relazione con il crescente impatto delle frequentazioni egee sulle realtà e sui circuiti locali
- Subappenninico— impianto ortogonale di edifici a pianta quadrangolare con strada lastricata. Recentemente rinvenuti anche probabili edifici pluricellulari con corte esterna. Da questo complesso ceramica micenea. Verso la fine del periodo, comincia la produzione locale di ceramiche "italo-micenee"

- **Roca Vecchia (Lecce)**, poco distante da Otranto, in uno dei punti di più facile attraversamento dell'Adriatico, sorge su un promontorio.
- **BM** - Anche qui le fortificazioni datano dal BM2, e conoscono diversi rimaneggiamenti nel corso del tempo. Nel BM3 pieno si data un'imponente fase di distruzione delle mura, in cui sono documentati alcuni oggetti di probabile provenienza egea; l'abitato restituisce, per la stessa fase, frammenti di ceramica egea TMIIIA (che hanno confronti a Creta per il TMIIIA1 e 2)
- **BR** - importante restauro cinta muraria preesistente del BM. Da diversi contesti proviene ceramica micenea (TEIIIB – fino a TEIIC medio), tra cui una modesta percentuale di ceramica acroma, e anche alcune rondelle o *tokens*. Sono presenti anche delle "anfore a staffa" grezze (*oatmeal*), generalmente considerate una produzione cretese destinata al trasporto dell'olio. Presente anche avorio di ippopotamo e di elefante.
- **S. Maria Leuca-Punta Meliso** – ristrutturazione cinta muraria nel BR

224. Rocavecchia (Melendugno, LE):  
veduta aerea. Insediamento messapico  
lungo la costa adriatica, caratterizzato  
dall'acropoli fiancheggiata da due porticcioli.



RocaVecchia

- Sull'arco ionico, un importante emporio è costituito da **Scoglio del Tonno**, all'imboccatura del Mar Piccolo di Taranto, in ottima posizione per gli scambi e collegato agli altri siti vicini. Anche qui sono attestate importazioni dall'Egeo fin dal XIV secolo: nelle ceramiche si distingue bene una componente rodia. Nel BR grandi abitazioni a pianta rettangolare, ca 20x12 m, su grandi podi in argilla battuta, impianto ortogonale. Nuova organizzazione sociale? Nuovi modelli architettonici?
- **Porto Perone – Satyrion** (Taranto) – nel BR l'abitato si estenderebbe a tutto il promontorio. E sono noti frammenti di dolii.

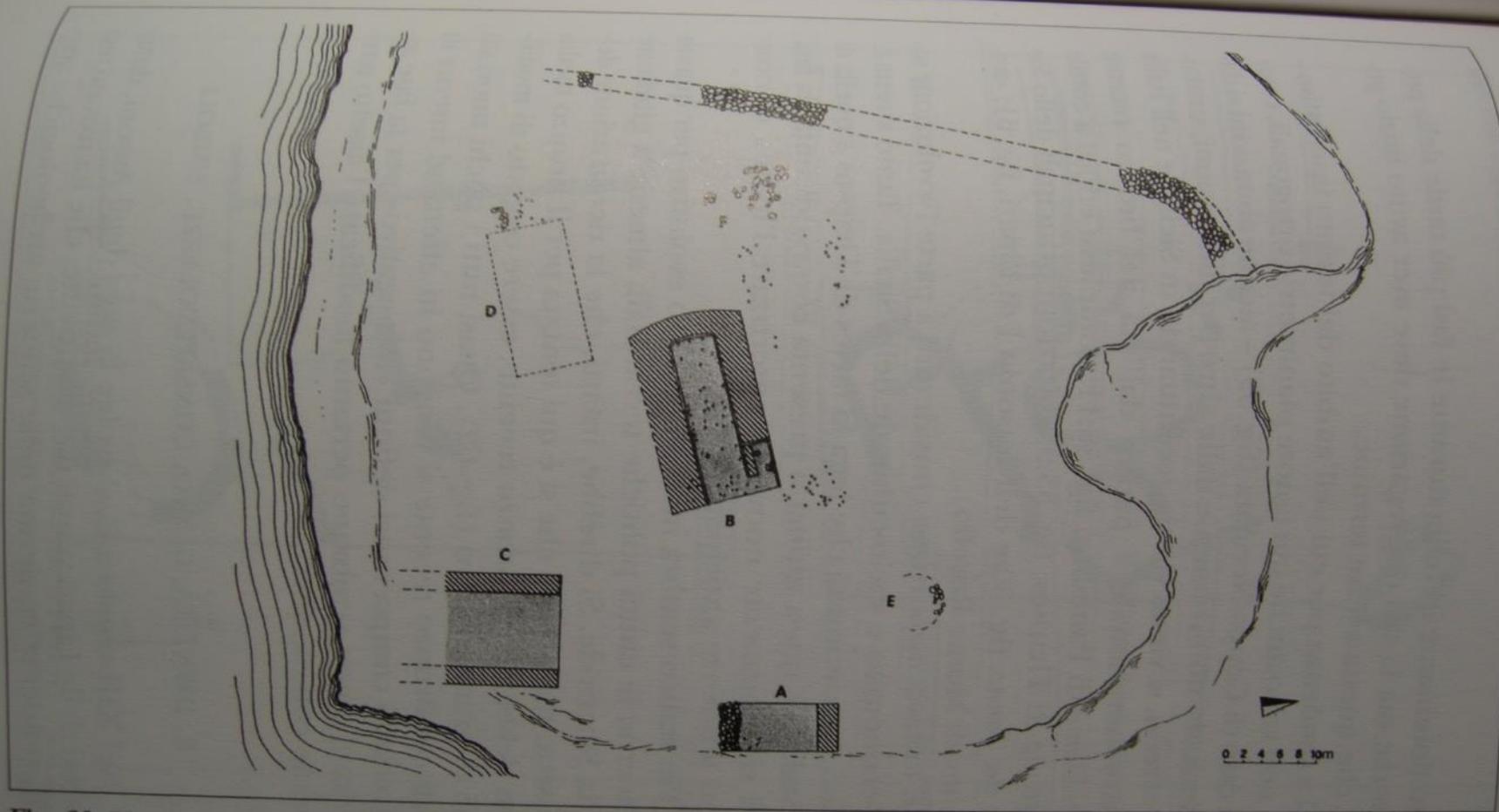
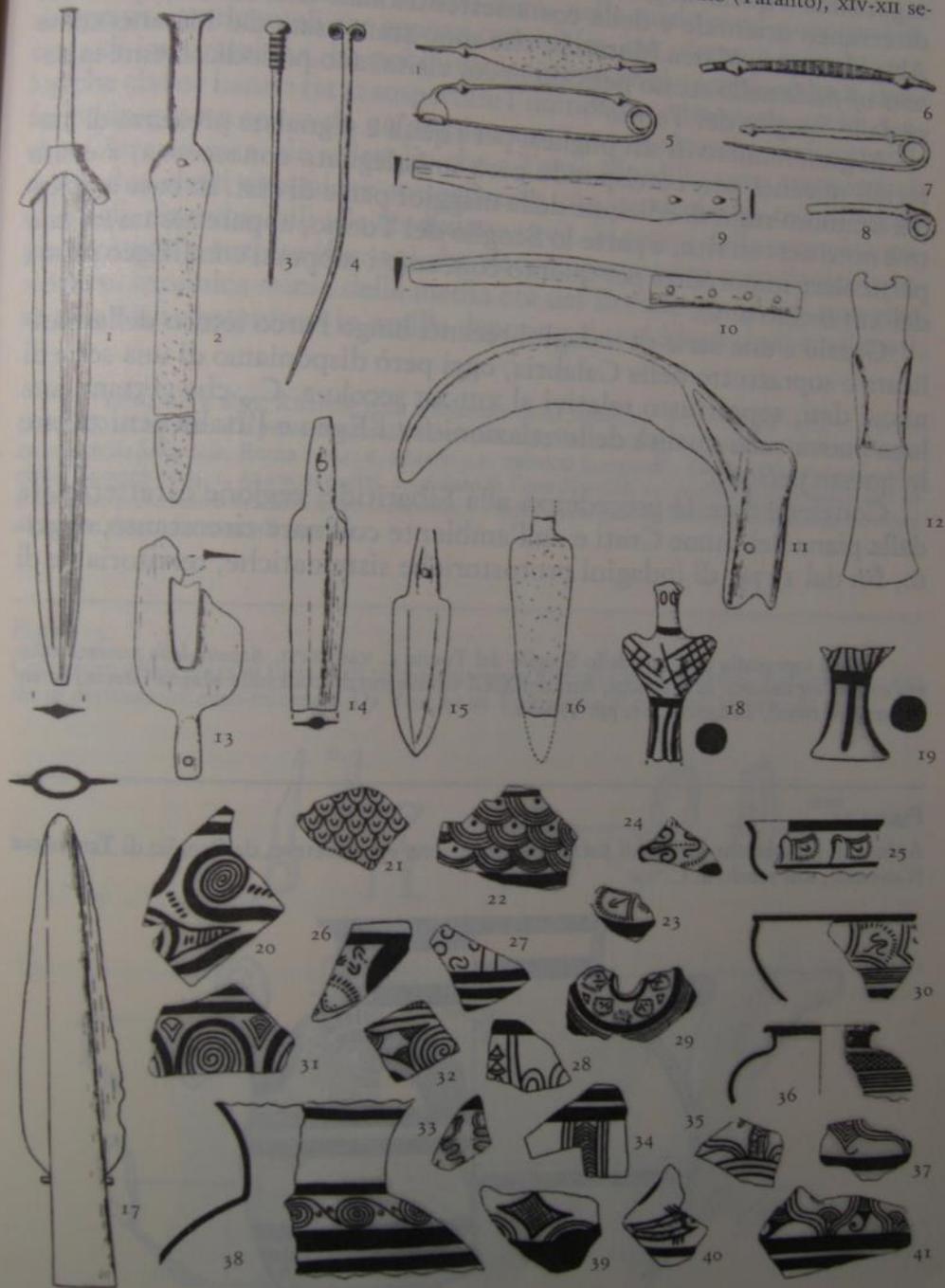


Fig. 60 Planimetria dell'abitato del Bronzo recente di Scoglio del Tonno (Taranto). Le piattaforme in argilla cruda sono campite a tratteggio, i battuti pavimentali a puntinato (da Quagliati).

Ceramiche micenee e bronzi indigeni, dallo Scoglio del Tonno (Taranto), XIV-XII secolo a. C.



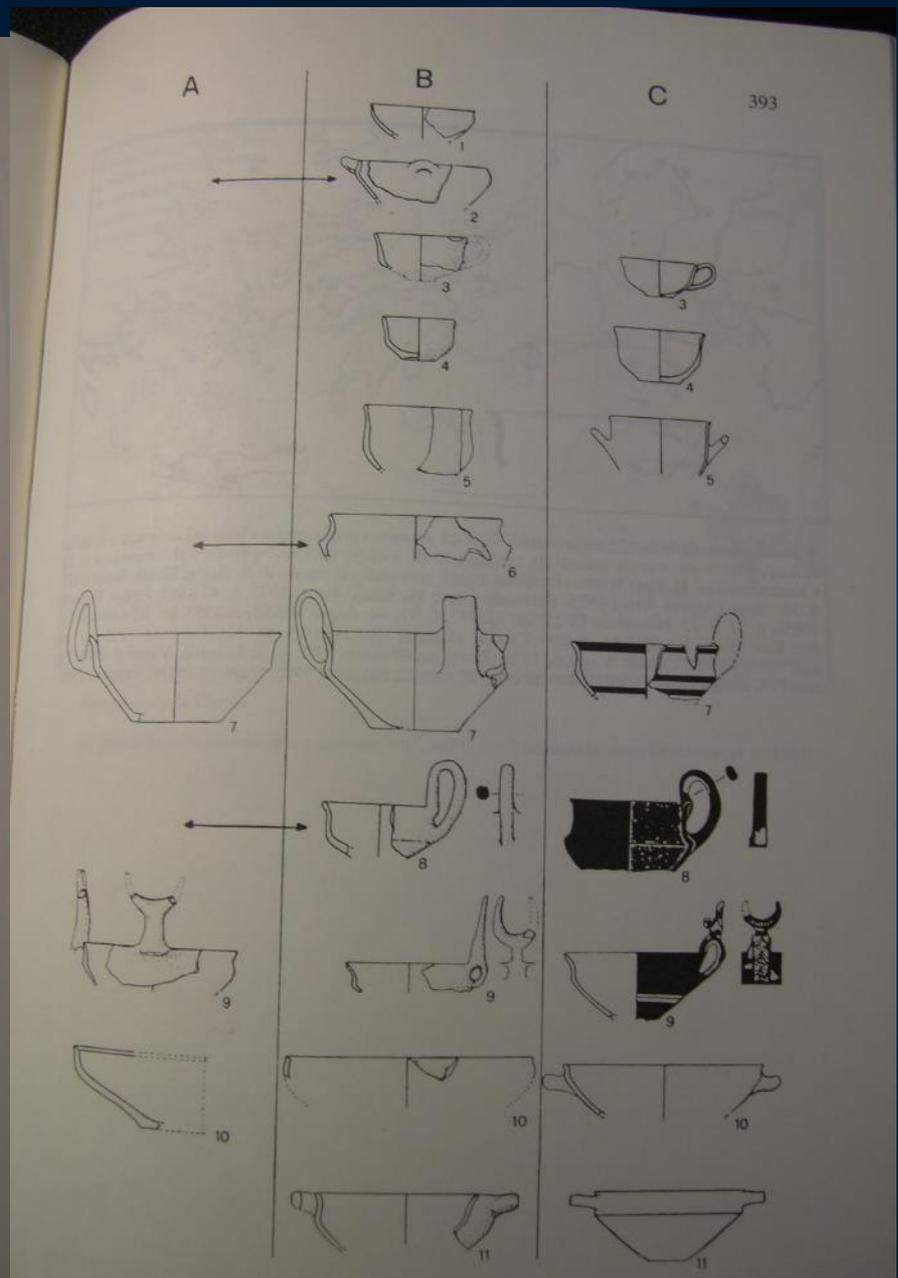
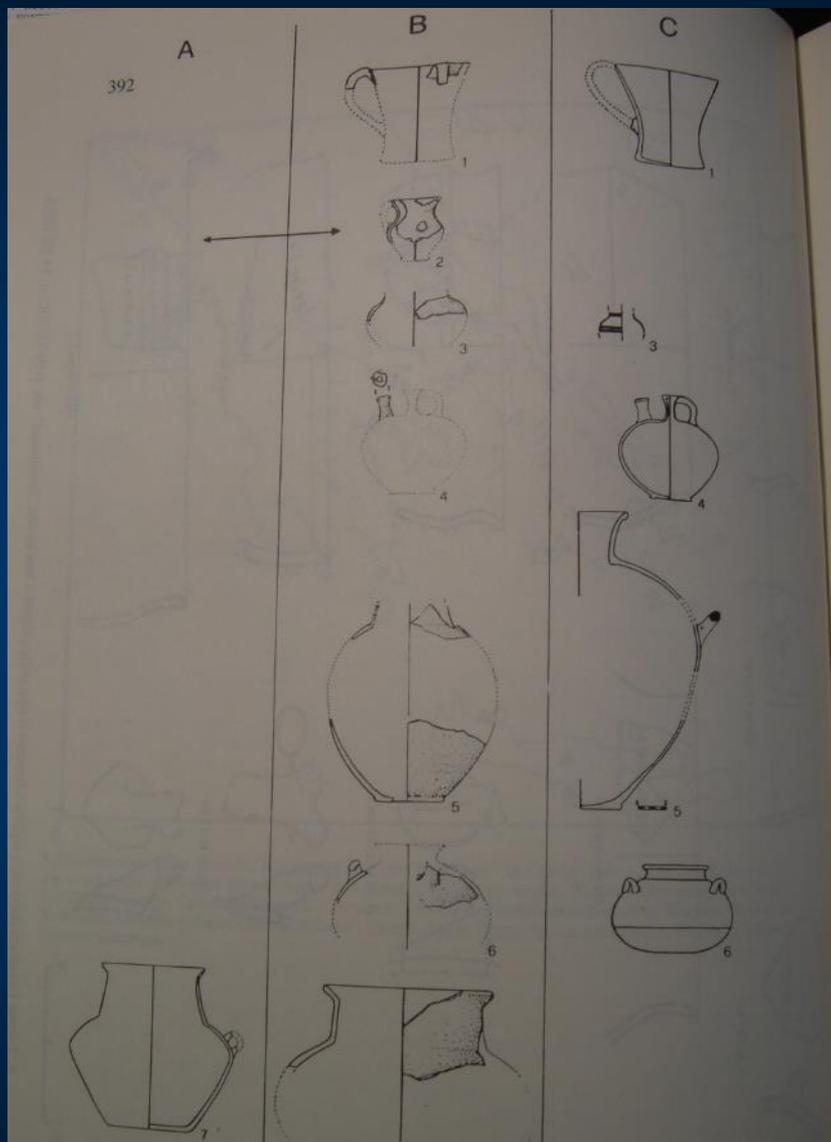
Ceramiche egeo-  
micenee e bronzi  
indigeni da  
Scoglio del  
Tonno (XIV-XII  
secolo)  
(Vagnetti 1996)

- **Sibaritide (Broglione di Trebisacce, Torre del Mordillo)** dal BM3 - produzioni ceramiche particolari: "delocalizzazione" della produzione micenea, creazione di classi "ibride"
- Queste classi sono legate ai consumi e all'emergere delle *élites* locali, e sono funzionali a meccanismi di redistribuzione-differenziazione sociale – accumulo di beni di prestigio interni. Sono anche importanti beni di scambio nell'ambito di circuiti locali e meno locali.
- Queste classi, insieme a poche importazioni, hanno varia diffusione nell'entroterra e, in una fase avanzata, anche in Italia N (circuiti locali)

- Queste classi vengono prodotte con l'apporto iniziale di maestranze egee (itineranti?) e vanno man mano facendosi autonome, con fenomeni di ibridazione con il patrimonio locale e di mutuo scambio di tipologie:
- Ceramica di tipo miceneo prodotta localmente (Italo-micenea);
- Ceramica depurata tornita grigia lucidata (pseudominia) (che unisce tradizione ME e quella locale);
- Dolii in argilla depurata torniti in parte, con decorazione a fasce (di ispirazione egea prima e cipriota poi) (assenti dal repertorio locale tradizionale); in questi è stata trovata traccia di olio d'oliva. Massima circolazione nel BR: concentrazione, "mobilitazione", esportazione?
- Vedi la parallela diffusione di strutture destinate allo stoccaggio in vari siti (BR)

## Broglione di Trebisacce (Cosenza):

- Le ceramiche "italo-micenee" mostrano un'influenza cretese
- Le ceramiche micenee importate per lo più da Peloponneso
- Due vettori diversi
- Nel BR, la produzione di ceramiche "italo-micenee" e "ibride" tocca il culmine. Diminuiscono notevolmente le importazioni.
- BR - l'emergere di un'*élite* collegata ai fenomeni di centralizzazione è suggerito dalla presenza di una casa centrale con "dolia" e ceramica "italo-micenea", e *sets* per bere in ceramica "grigia" e d'impasto.



7-8. Tabelle di confronto delle forme della ceramica di tipo pseudominio o grigio (B), d'impasto (A) e di tipo miceneo (C) dall'Italia meridionale. Tabella fig. 8: le forme 3-5, 8 e 11 del tipo pseudominio (B) sono presenti anche in Grecia. Tabella fig. 9: le forme 1 e 4-6 del tipo pseudominio sono presenti anche in Grecia.

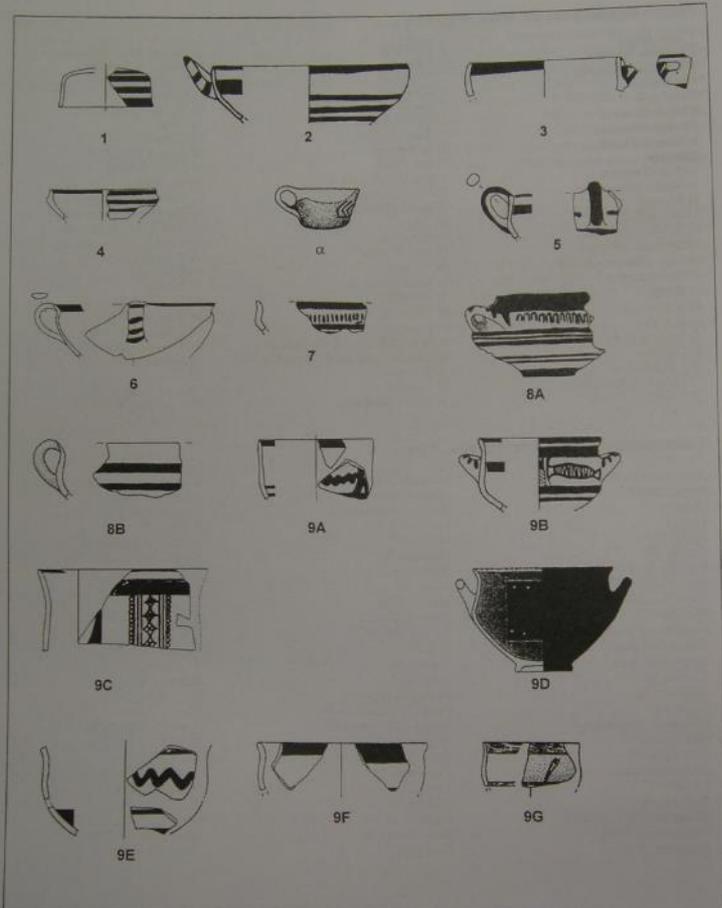


Fig. 2 - Tipi di coperchi, scodelle e tazze (1:4). (Da BENZI, GRAZIADIO; COPPOLA; DE SIENA; FRANCO; GUGLIELMINO; VAGNETTI, PANICHELLI; ridisegnati da FISHER).  
 Types of lids, bowls and cups (1:4). (After BENZI, GRAZIADIO; COPPOLA; DE SIENA; FRANCO; GUGLIELMINO; VAGNETTI, PANICHELLI; redrawn from FISHER).

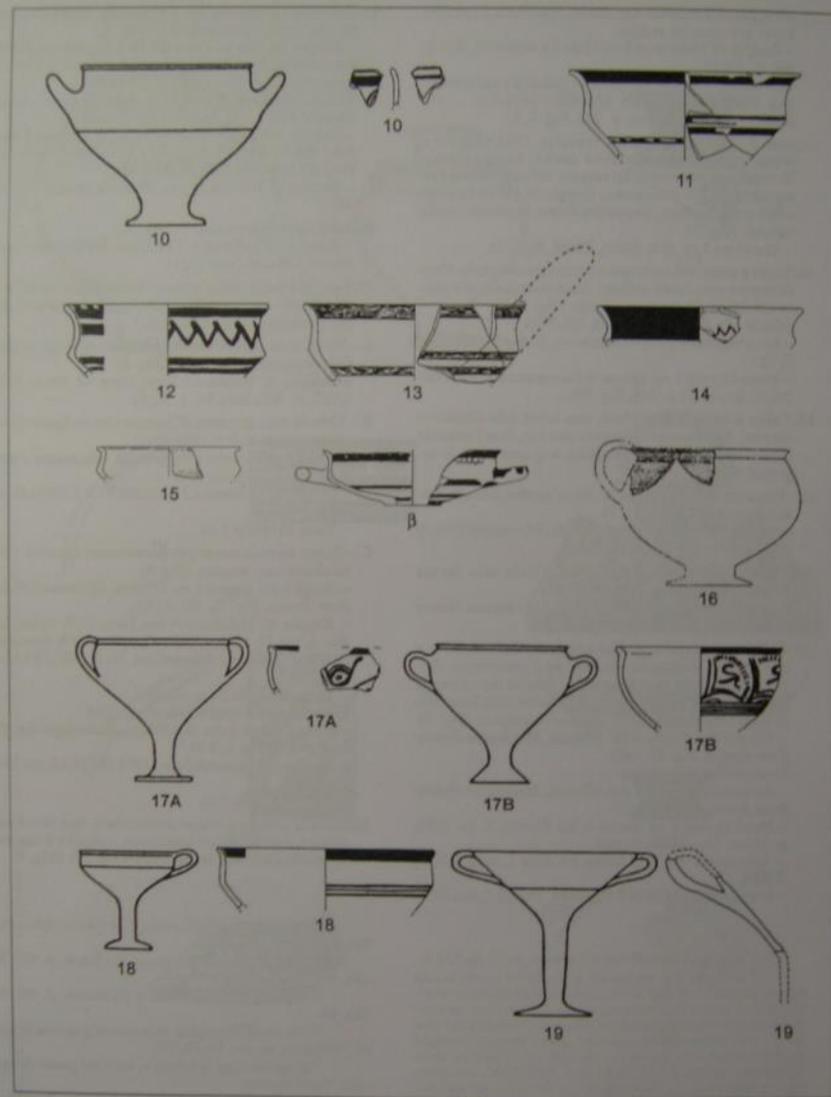


Fig. 3 - Tipi di tazze e calici (1:4). (Da DE SIENA; LO PORTO; VAGNETTI, PANICHELLI; ridisegnati da FISHER).  
 Types of cups and kylixes (1:4). (After DE SIENA; LO PORTO; VAGNETTI, PANICHELLI; redrawn from FISHER).

Italia meridionale, ceramica micenea e italo-micenea: tazze e ciotole (a sinistra) e calici (a destra) (Bettelli 2002)

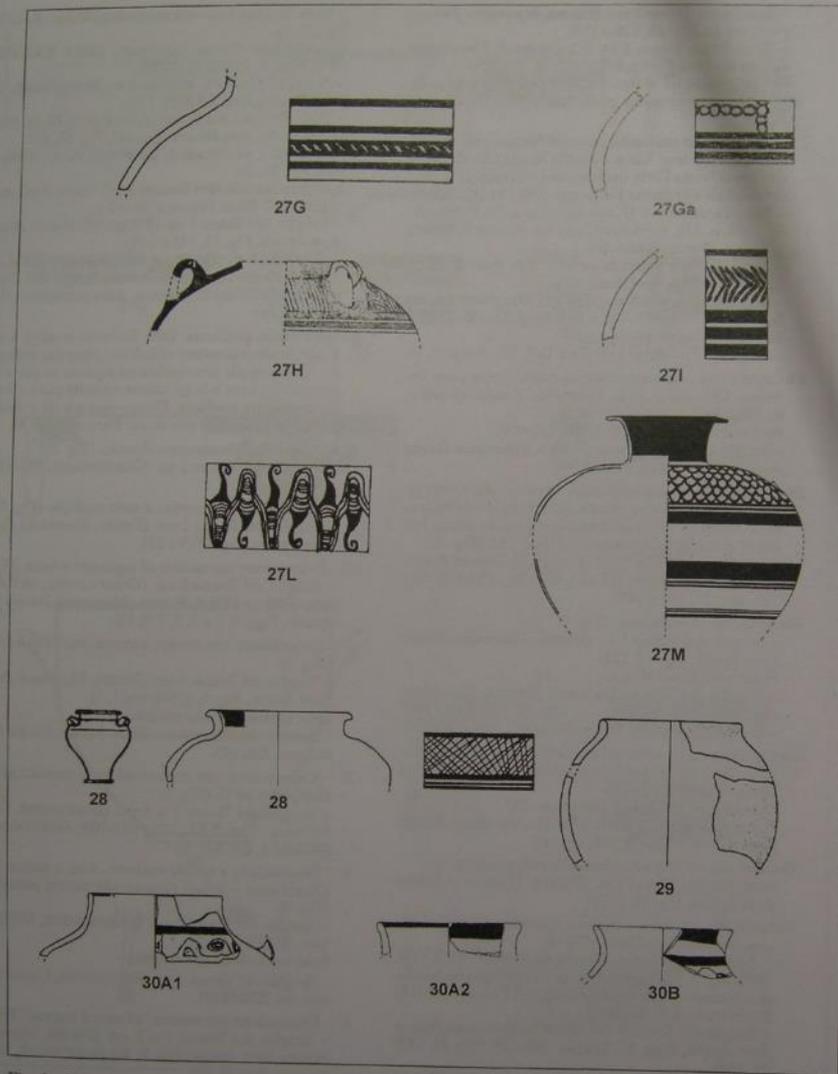


Fig. 6 - Tipi di vasi piriformi e olle (1:4; 27H 1:7 ca., 27M senza scala). (da GORGOGGLIONE; VAGNETTI, PANICHELLI; ridisegnati da FISHER).  
 Types of pyriform jars and jars (1:4; 27H 1:7 ca., 27M not to scale). (After GORGOGGLIONE; VAGNETTI, PANICHELLI; redrawn from FISHER).

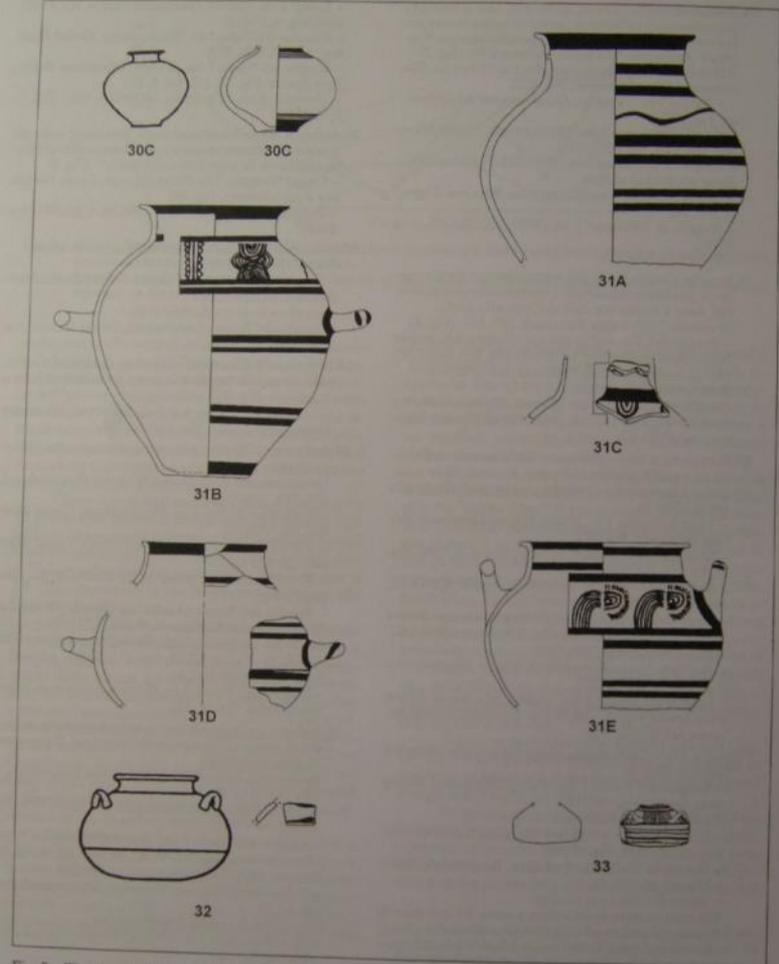
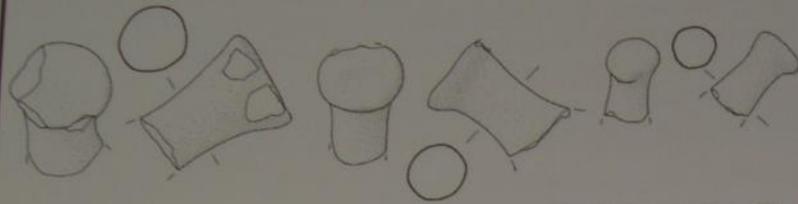


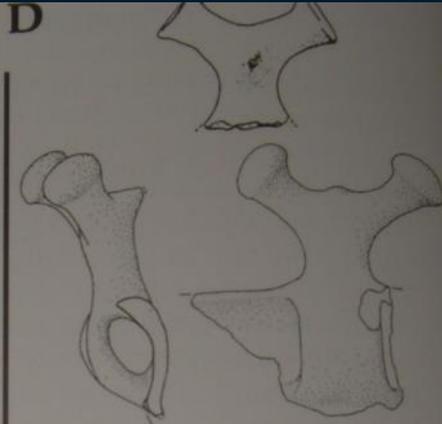
Fig. 7 - Tipi di olle, vasi a collo distinto e alabastro (1:4; 31 A-E 1:7 ca.). (Da COPPOLA; FRANCO; VAGNETTI, PANICHELLI; ridisegnati da FISHER).  
 Types of jars, necked jars and alabastro (1:4; 31 A-E 1:7 ca.). (After COPPOLA; FRANCO; VAGNETTI, PANICHELLI; redrawn from FISHER).

Itaia meridionale, ceramica micenea, forme chiuse  
 (Bettelli 2002)



2 cm

ceramica grigia tornita



ceramica d'impasto non tornita



Italia: tazze basse

Impasto non tornito

Chanià (Creta)

5 cm



Italia: tazze profonde

Impasto non tornito

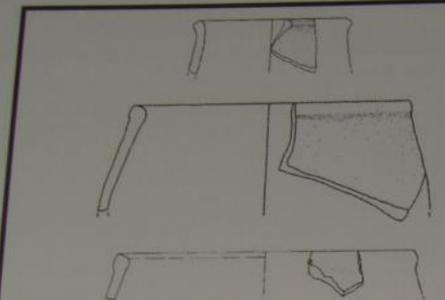
Cer.grigia tornita

Ceramica d'impasto e ceramica grigia: confronti

(Belardelli et alii 2005)

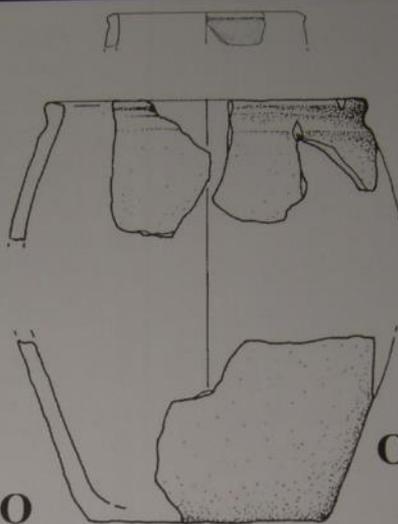
Ceramica  
d'impasto tornita  
e non tornita e  
ceramica grigia:  
confronti

(Belardelli et alii  
2005)



Olle in cer. grigia tornita

**BROGLIO**



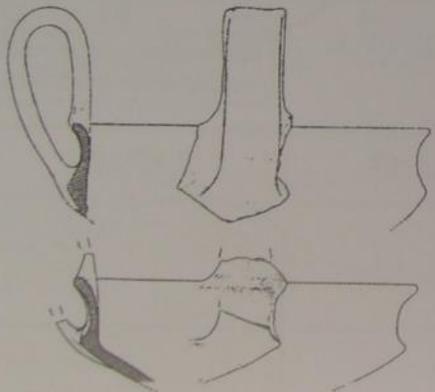
Olle in impasto tornito

5 cm

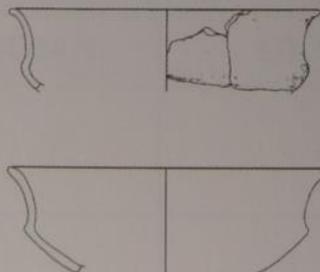
A

**TARENTINO**

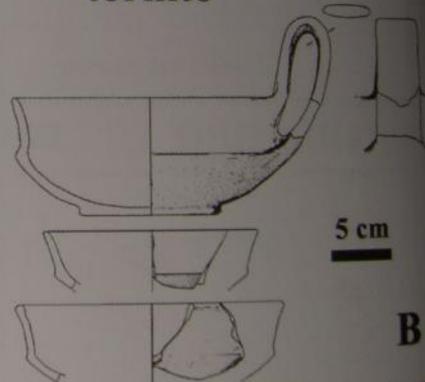
Tazze in cer.grigia tornita



in impasto  
non tornito

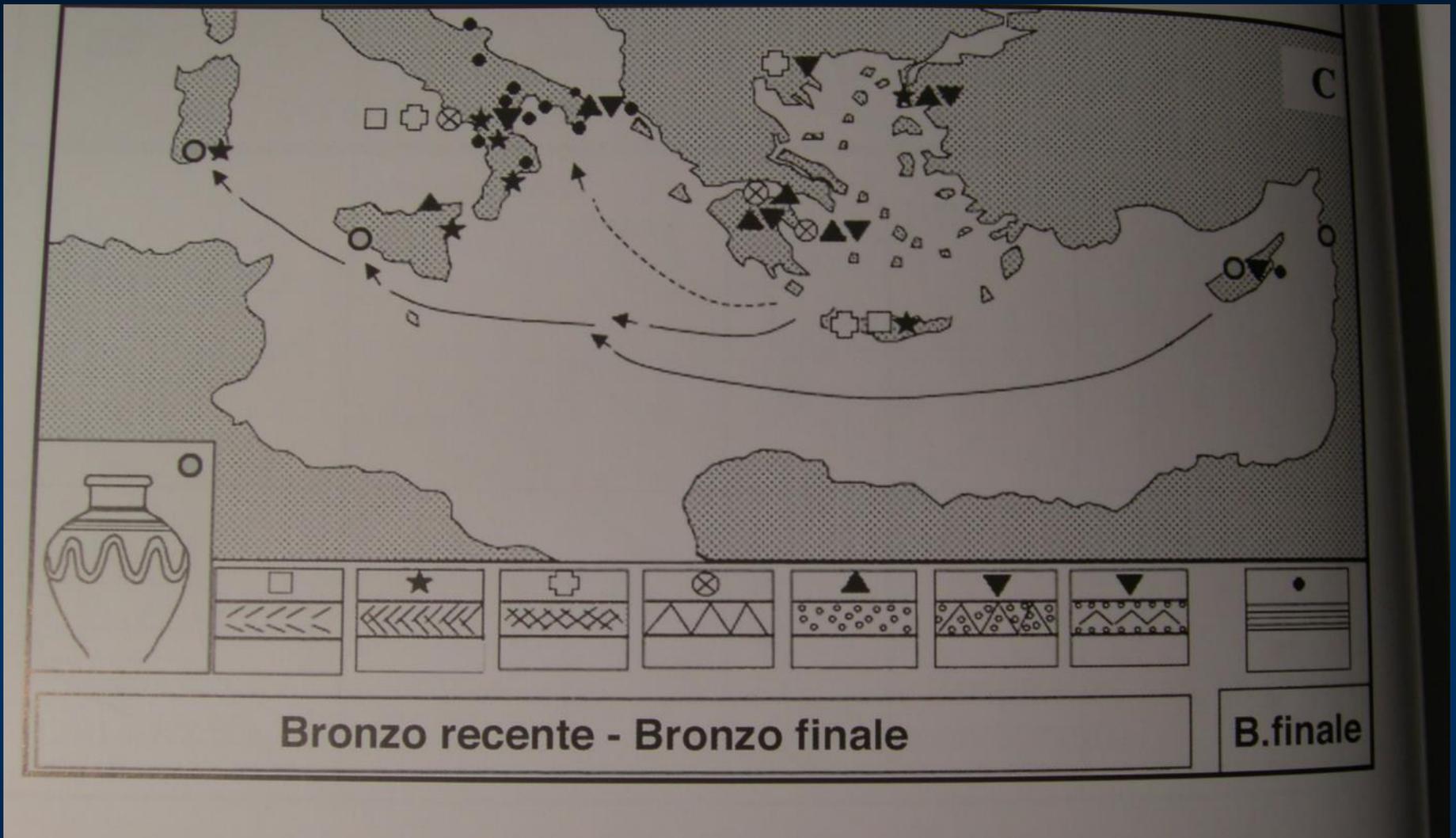


in impasto  
tornito



5 cm

B

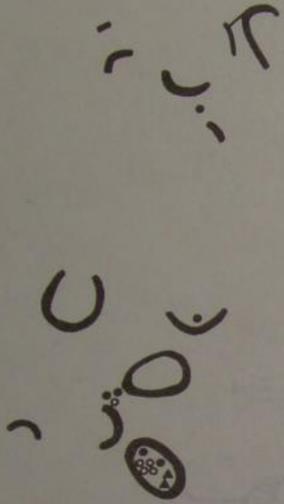


Distribuzione dei tipi decorativi dei pithoi di tipo egeo-cipriota (Belardelli et alii 2005)

- Lipari, Acropoli, fase Capo Graziano 2 (BM1-2)– se nelle isole le capannae dell'epoca sono ca 8-14 mq, una sola capanna a Lipari Castello di 50 mq. Aveva anche 50 vasetti miniaturistici al suo interno (culto domestico), un ampio recinto rettangolare tutto intorno, un grande silos di 2800 litri adiacente, e scarichi di ceramica micenea nelle vicinanze.
- Lipari, Acropoli, fase Milazzese (BM3) - Se le capanne hanno un'ampiezza media tra i 6 e i 20 mq, ancora una volta se ne differenzia una con oltre 60 mq.
- Panarea, Punta Milazzese, fase Milazzese (BM3) – Anche qui è documentata una capanna emergente; sembra anche cominciare una certa specializzazione degli spazi, con raggruppamenti di capanne e apertura di corti.
- Le medesime tendenze sono all'opera nel villaggio I di Ustica Faraglioni (BM3).
- BM3 - in tutte le isole si importa ceramica micenea, e anche quella appenninica, che viene imitata.

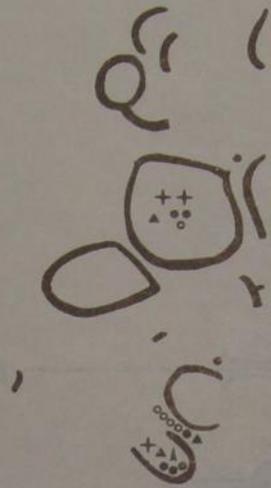
- **BR** – in Sicilia si fa sentire l'influsso della cultura subappenninica: nelle **isole Eolie**, la fase dell'Ausonio I ha caratteristiche materiali subappenniniche, cosa che ha fatto pensare a un cambiamento di popolazione; va ricordato, però, che le strutture dell'abitato sono sempre le stesse nelle diverse fasi, e che continuano i processi di differenziazione già visti in precedenza, come pare indicare l'abitazione principale a Lipari Castello.
- Ci sono inoltre influssi subappenninici anche sulle coste nord-orientali, a Milazzo e a Naxos.

CAPO GRAZIANO



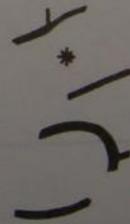
- o TE I II
- ▲ TE II III
- ▲ TE III A
- TE

MILAZZESE



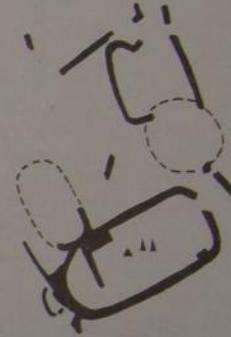
- ▲ TE III B
- ▲ TE III AB
- TE
- o APP CERAMICA
- + TE III C

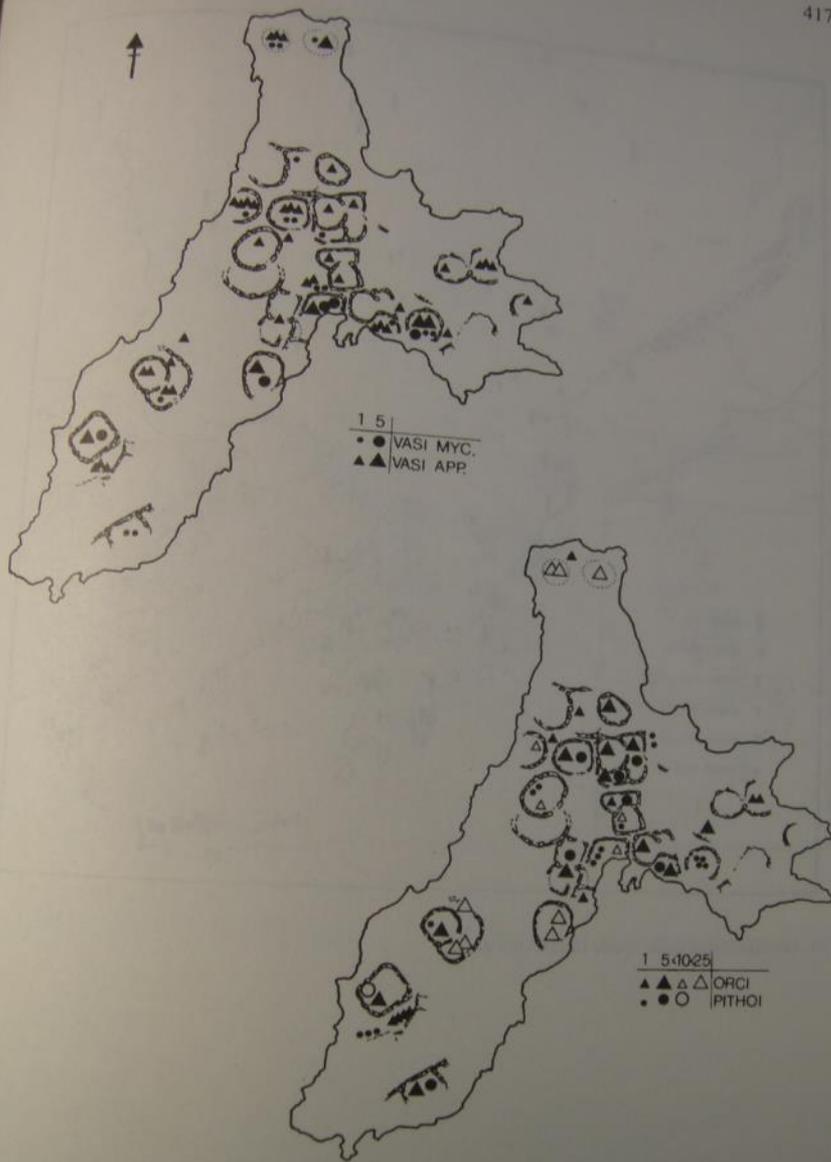
AUSONIO I



- ▲ TE III B
- + TE III C
- ▲ TE III B C
- o IMITAZIONE TE
- ◆ PROTOVILLANOVA

AUSONIO II





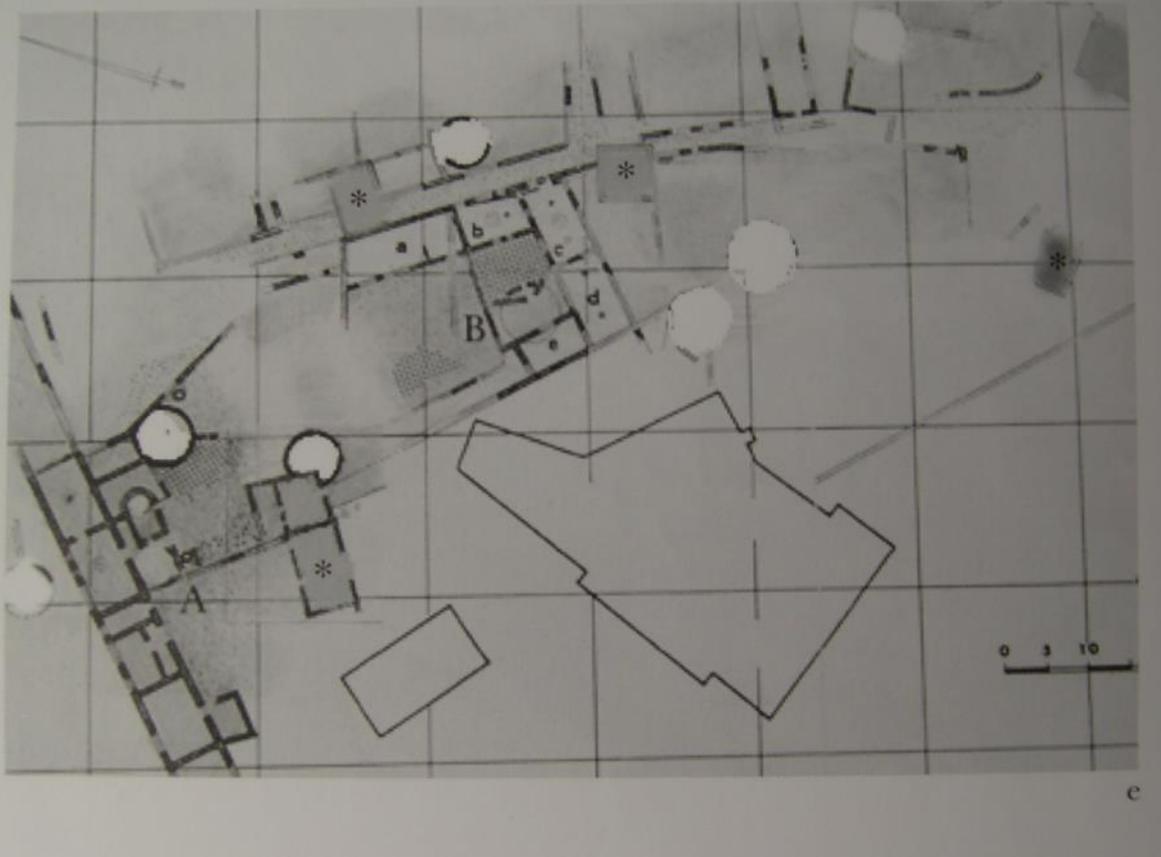
Vasi d'importazione (in alto) e di stoccaggio (in basso) a Panarea Punta Milazzese

(Marazzi 1994)

## **Sicilia sud-orientale** (siracusano), fase Thapsos (BM3):

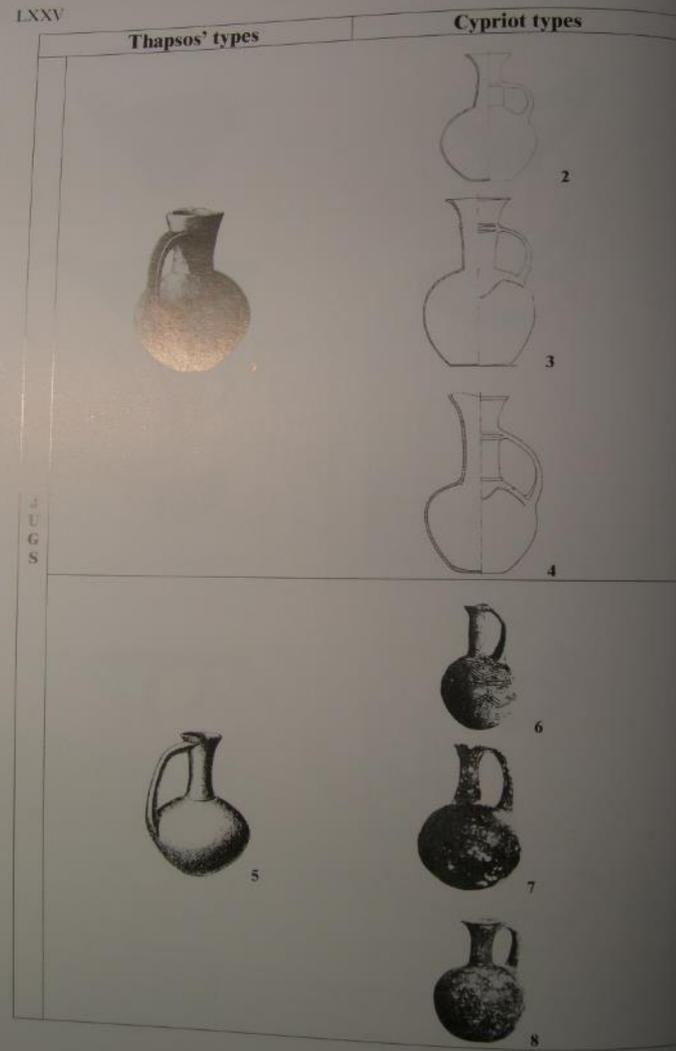
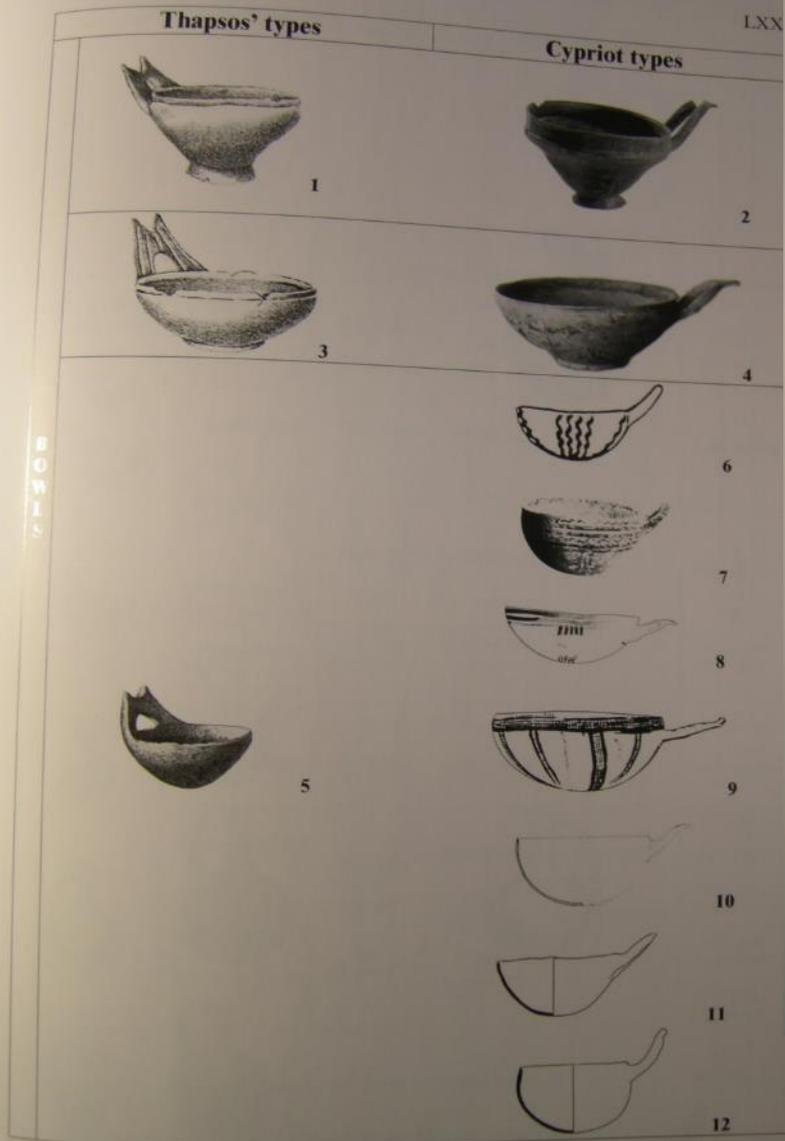
- tombe a camera ipogea (che in alcuni casi richiamano delle tholoi)
- ceramiche che echeggiano produzioni cipriote (G. Alberti 2005)
- complesso culturale in cui pare che tradizione locale, elementi egei e cipro-levantini si mescolino in un tutto armonico, dimostrando quindi una lunga consuetudine di contatti e una sedimentazione di influenze.
- A tutto questo si aggiungono le vere e proprie importazioni, che rimangono, però, quantitativamente poco significative.
- La maggior parte dei siti si trovano sulla costa, ad indicare un interesse prevalentemente marino e marinaro
- Bettell 2015: Un fr Thapsos/Milazzese HBW a Beirut con cer LcypII/III e TE IIIA2: la prima testimonianza di HBW ad est!

- Thapsos, Siracusa – BR- abitato – attraverso una serie di fasi, l'abitato originario di capanne circolari si è trasformato in un abitato pianificato con edifici rettangolari pluriambienti, apertesi su una piazza pavimentata. Ma la cronologia è da definire, non pubblicato. Continua la necropoli a camere ipogee: nei corredi ceramica micenea, maltese, imitazione di cipriota, pendenti d'oro, ambra e pietre semipreziose, insieme a bronzi di tipo locale.



Militello 2005: nell'abitato, gli edifici rettangolari della seconda fase sono in parte contemporanei alle capanne di prima fase: la trasformazione avviene all'inizio del XIII secolo (Thapsos maturo)

Thapsos abitato, pianta plurifase (Militello 2005)

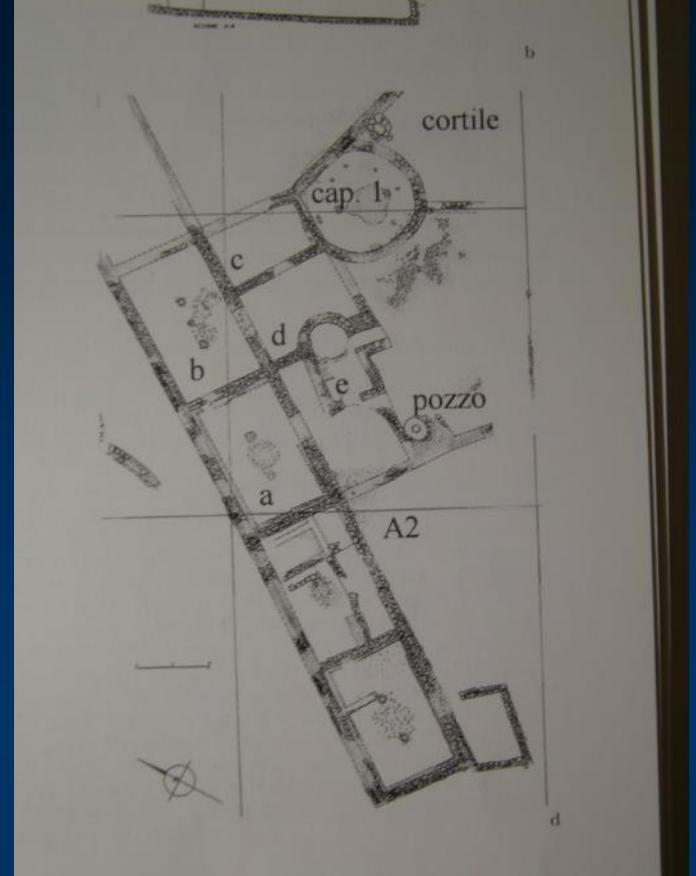


Ceramiche tipo Thapsos e ceramiche cipriote a confronto (G. Alberti 2005)

- Thapsos svolge la funzione di gate-away community, connettendo circuiti transmarini e circuiti territoriali, con ricadute sull'intero circondario.
- Queste trasformazioni nell'impianto insediativo sono verosimilmente da ascrivere a nuove esigenze di stoccaggio, "mobilitazione", redistribuzione e ostentazione creatisi con il prolungarsi dei traffici e la correlata intensificazione economica a livello locale e regionale.
- In tutto questo, le *élites* locali hanno un ruolo di rilievo, con il probabile contributo di artigiani "stranieri" di varia provenienza e specializzazione.

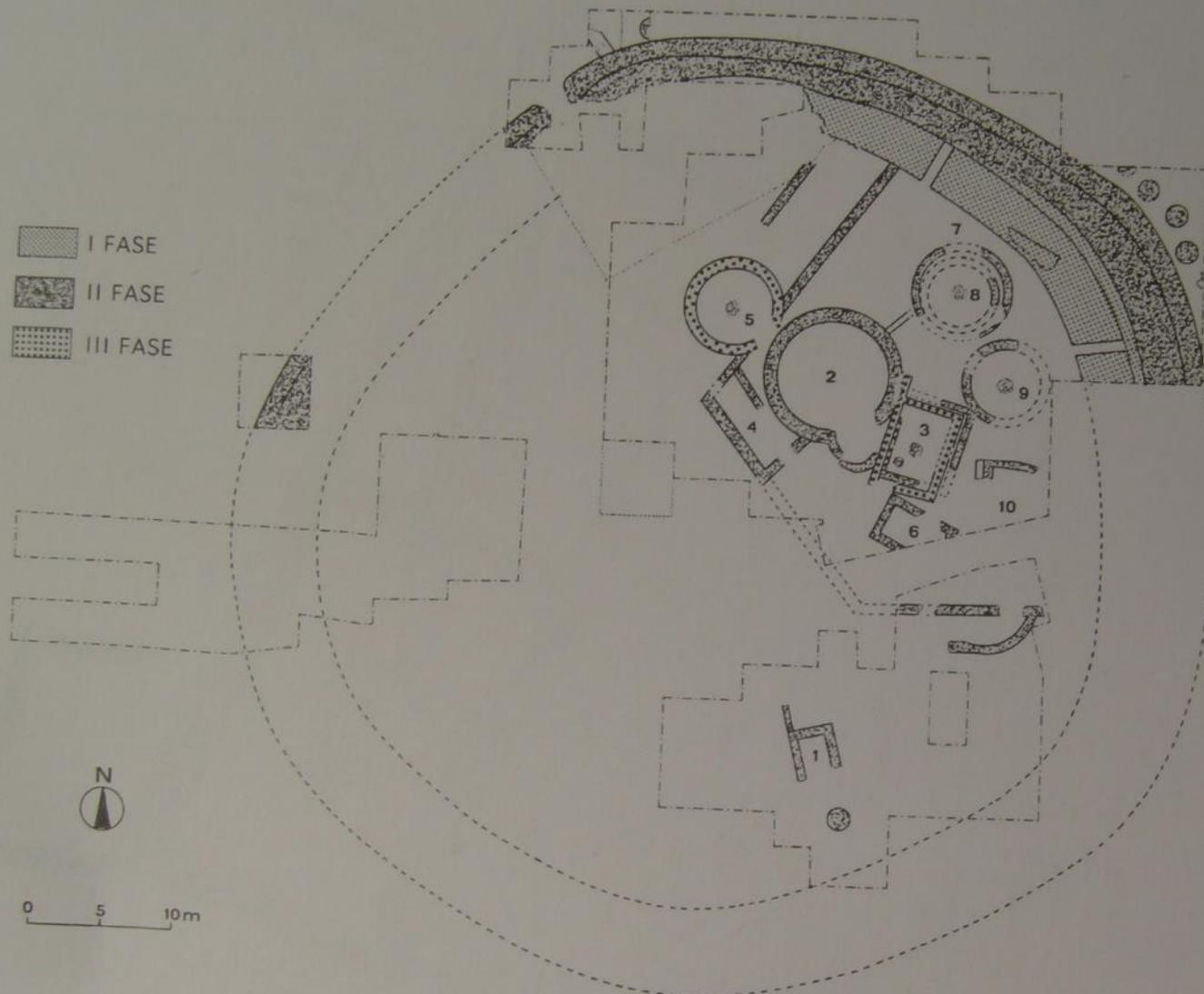
- BR - in Sicilia sud-orientale le importazioni diminuiscono fino a cessare, mentre vanno aumentando nell'agrigentino. Continuano però le influenze esterne in architettura, tipologia tombale e produzione ceramica.
- Nel siracusano, l'abitato di **Thapsos** conosce la terza fase di ristrutturazione dell'abitato, con edifici rettangolari pluriambienti, aprentesi su una piazza pavimentata (secondo M. Marazzi, si tratterebbe di una "levantizzazione").

- BR finale – BF - nella stessa zona la *facies* di **Pantalica** prende il nome dall'insediamento omonimo, posto su un pianoro e circondato da necropoli.
- Sulla sommità, si situa un edificio monumentale a pianta complessa, noto come "Anàktoron".
- Le necropoli sono composte da tombe a camera ipogea, uso che continuerà fino all'età del Ferro.
- Le ceramiche tipiche di questa fase sarebbero di tipo "ibrido": sono tornite, rosse e lucidate, con attenzione ai tipi di argilla e alle temperature di cottura; alcune forme ricalcano quelle egee.



Pantalica,  
Anàktoron  
(Militello 2005)

- Nella **Sicilia sud-occidentale (agrigentino)**, dopo i primi contatti documentati nel periodo precedente, le frequentazioni egeo-orientali hanno una flessione fino al BM3 avanzato (TBIIIA2 in termini egei), quando ricominciano le importazioni nel sito di **Cannatello**.
- **Cannatello** - Questo sito svolge per la zona la funzione di *gate-away community*. Insediamiento circolare, largo ca 60 m, cinto da un muro di fortificazione, con all'interno abitazioni circolari e rettangolari. Alcuni gruppi di capanne hanno delle delimitazioni, ma non si tratta di nulla di così complesso come a Thapsos. La ceramica di tipo egeo è databile tra il TEIIIA2 e il TEIIIB2, con stretti legami con la produzione "cipromicenea"; ci sono anche ceramiche cipriote e segni in Ciprominoico sulle anse delle anfore, oltre che maltesi e nuragiche ("grigio-ardesia"). Sono documentati anche pithoi ciprioti, di cui uno fatto localmente, e un lingotto *ox-hide* (ora perduto).
- Posizione geografica: non sembra casuale che le influenze maggiori in questa zona siano da connettere all'ambito cipriota-levantino più che a quello egeo in senso stretto: una propaggine della "lunga rotta" verso la Sardegna, che viene sempre più battuta col crescere dell'iniziativa cipriota alla fine del XIV e soprattutto nel XIII secolo.

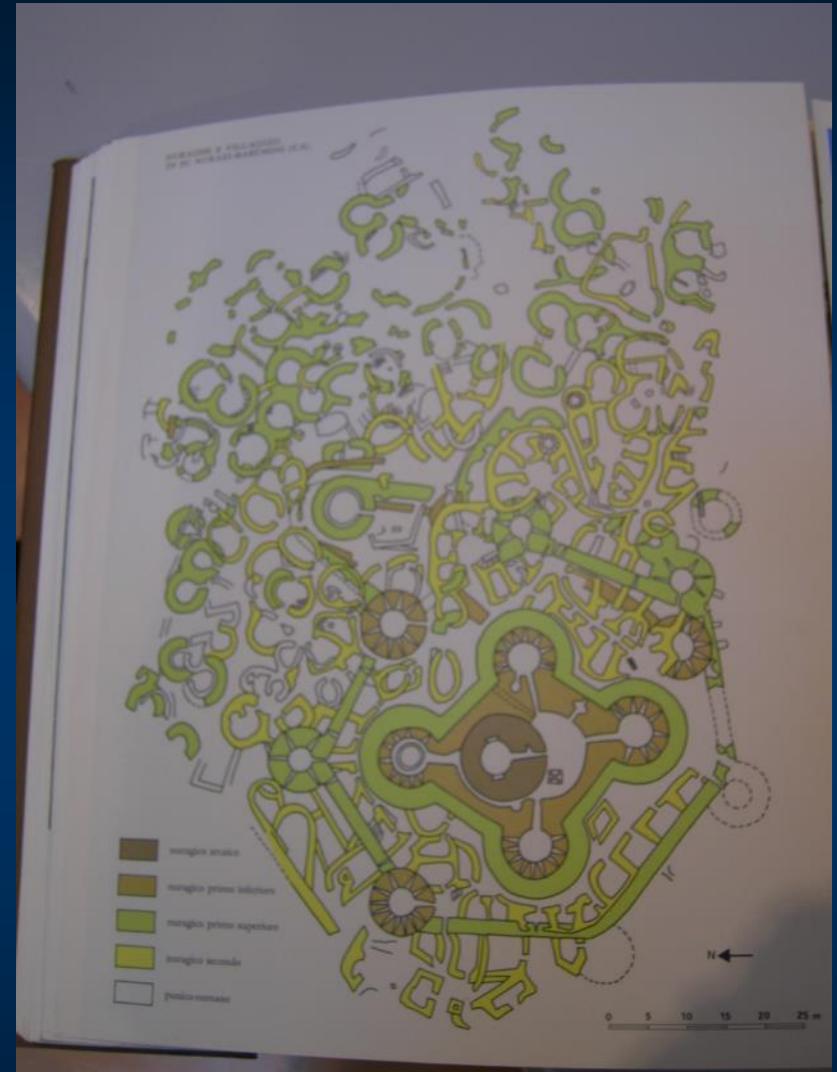


Cannatello, pianta plurifase (Militello 2005)

- Sardegna, BR - fioritura di grande complessità (fase di Antigori), con nuraghi poliobati e templi a pozzo.
- Al tempo stesso, l'industria metallurgica locale trae impulso e nuovo sviluppo dai contatti con due cerchie metallurgiche distinte, che proprio nell'isola si incontrano: quella del Mediterraneo orientale, con una forte impronta cipriota, e quella del Mediterraneo occidentale e dell'area atlantica.
- dalla fine del XIV secolo e soprattutto a partire dagli inizi del XIII secolo la Sardegna sembra pienamente inserita nel sistema dei traffici orientali, come punto di arrivo della "lunga rotta", soprattutto sotto l'iniziativa cipriota, e "interfaccia" con i circuiti occidentali (e del Tirreno settentrionale).

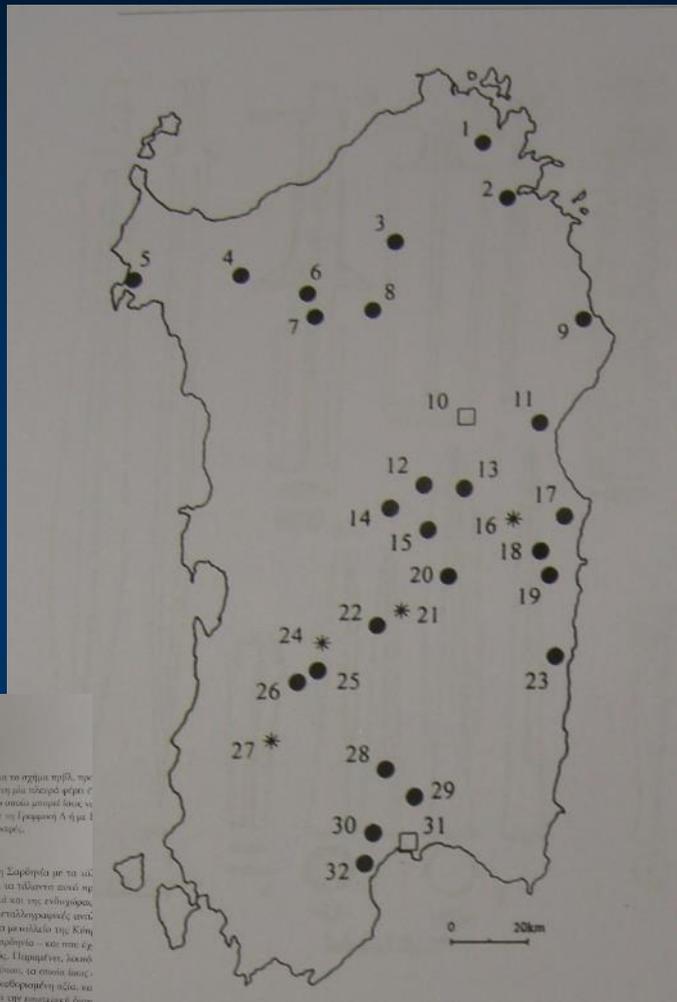


Villaggio nuragico di  
Barumini  
(Ichnussa)



- In Sardegna, per XIII e XII secolo, forti indicatori di rapporti e influenze metallurgiche cipriote (bronzi e lingotti e riproduzioni locali, fino a forme di fusione!)
- Anche altre componenti egee e orientali
- Forte rapporto anche con la metallurgia del Mediterraneo occidentale e dell'area atlantica
- Sardegna alla frontiera con il sistema di scambi atlantico, da dove arriva lo stagno: sarà questo il motivo dell'attenzione cipriota?
- Bettelli 2015: i ciprioti già TB IIIB vi portano FORSE prima metallurgia del ferro.

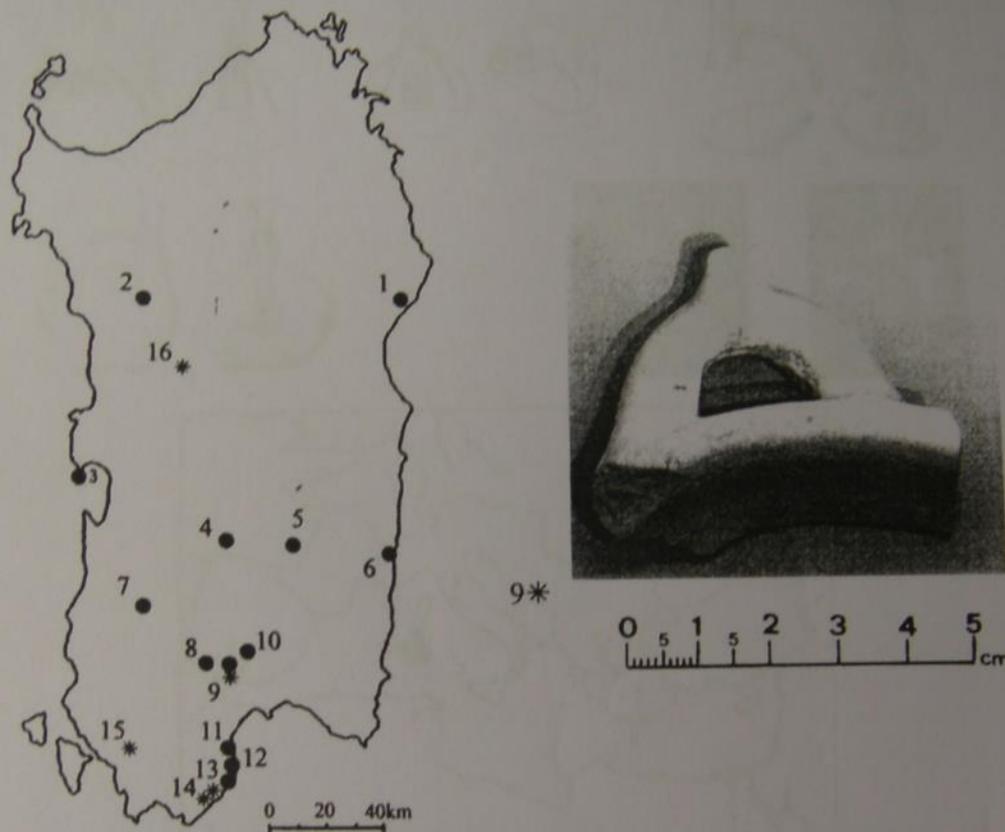
- Concentrazione di lingotti ox-hide e panelle di rame cipriota
- Da Antigori: ceramica micenea TBIIIB dal Peloponneso e da Creta e "cipro-micenea"; presente anche la cd. "grigio-ardesia".
- Ceramica "grigio-ardesia" - produzione locale in argilla depurata grigia che ricalca forme nuragiche e che viene messa a punto in questa fase.
- Comincia anche una produzione locale di ceramica "italo-micenea".
- Presenti anche ring-Base e pithoi ciprioti.
- Ceramica nuragica è stata rinvenuta a Cannatello, a Marsah Matruh e a Kommòs (qui anche la "grigio-ardesia") (XIII sec) e a...Pyla Kokkinokremos (Cipro, ca 1200, Bettelli 2015)



**Fig. 5. Distribution of oxhide ingots in Sardinia, 2002. The asterisks mark the new finds.**  
 1. Arzachena, Albucciu; 2. Olbia, Serra Elvegghes; 3. Oschiri, S. Giorgio; 4. Ossi, Sa Mandra 'e Sa Giua; 5. Alghero, Porticciolo; 6. Ozieri, S. Antioco di Bisarcio e S. Luca; 7. Ittireddu, Funtana; 8. Pattada, Sedda Ottinnera; 9. Siniscola, Ghiramonte; 10. Unknown provenance, Nuoro Museum; 11. Dorgali, Isalle; 12. Teti, Abini; 13. Fonni, Gremanu; 14. Ortueri, Funtana 'e Cresia; 15. Belvi, Ocile; 16. Talana; 17. Triei, Bau Nuraxi; 18. Villagrande Strisaili, Corte Macceddos, S'Arcu 'e is Forras, Sa Carcaredda; 19. Lanusei, Perda 'e Floris; 20. Seulo, Is Fossus; 21. Nurallao, Nieddiu; 22. Nuragus, Serra Ilicxi; 23. Tertenia, Nastasi; 24. Baradili; 25. Villanovafornu, Baccu Simeone; 26. Sardara, S. Anastasia; 27. Villacidro; 28. Monastir, Monte Zara; 29. Soleminis; 30. Assemini; 31. Unknown provenance, Cagliari Museum; 32. Capoterra.



Distribuzione lingotti ox-hide in Sardegna (Lo Schiavo 2003). A sin., lingotto da S. Antioco di Bisarcio, Ozieri



**Fig. 2. a)** *Distribution of Aegean material in Sardinia. The asterisks mark the new discoveries.*  
 1. Golfo di Orosei; 2. Pozzomaggiore, Su Guanu; 3. Tharros; 4. Barumini, Su Nuraxi; 5. Orroli, Arrubiu; 6. Tertenia, Nastasi; 7. Gonnosfanadiga, S. Cosimo; 8. Decimoputzu, Mitza Purdia; 9. S. Sperate, Su Fraigu; 10. Monastir, Monte Zara; 11. Sarroch, Antigori; 12. Sarroch, Domu 'e S'Orku; 13. Sarroch, Is Baccas; 14. Nora; 15. Tratalias, Is Lais; 16. Borore, Duos Nuraghes.

**Fig. 2. b)** *Wishbone handle, probably of local manufacture, from S. Sperate (Cagliari) (after Ugas 1993, tab. Xd).*

Distribuzione materiale egeo in Sardegna e wishbone handle di probabile manifattura locale (Lo Schiavo 2003)



M12

M12. Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, dal vano A del complesso nuragico di Antigori (Sarròk, CA): frammenti di ceramiche d'impasto, grige e perfettamente levigate.

M13. Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, dal vano A del complesso nuragico di Antigori (Sarròk, CA): frammento di coppa dalle superficie color cuoio, decorate in pittura rosso-violacea opaca.

M15. Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, dal vano A del complesso nuragico di Antigori (Sarròk, CA): frammento di coppa.

M16-17. Cagliari, Museo Archeologico Nazionale: frammenti micenei dai vani 17 e 23 del villaggio nuragico di Su Nuraxi di Barùmini.

M14. Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, dal vano A del complesso nuragico di Antigori (Sarròk, CA): frammento di vaso d'uso comune.



M13

M15

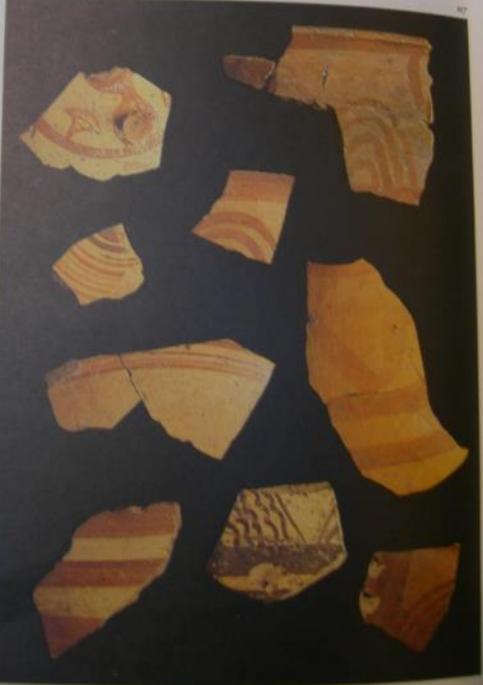
M14

M16

M17

Grigio ardesia

Antigori –  
ceramica  
TBIIIIB da  
Peloponneso,  
Creta e Cipro  
(tutte  
"micenee") e  
la "grigio-  
ardesia"  
(Ichnussa).



94 Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, dal vano A del complesso nuragico di Antiqui (Sarròk, CA): frammento di probabile *rython* decorato con conchiglia e motivi floreali.

95 Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, dal vano A del complesso nuragico di Antiqui (Sarròk, CA): frammento d'ansa di grosso consistente di terrate.

96 Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, dal vano A del complesso nuragico di Antiqui (Sarròk, CA): ansa di terrate.



99 Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, dal vano A del complesso nuragico di Antiqui (Sarròk, CA): frammento di probabile *rython* decorato con conchiglia e motivi floreali.



100 Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, dal vano A del complesso nuragico di Antiqui (Sarròk, CA): frammento di grosso *rython*.

101 Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, dal vano A del complesso nuragico di Antiqui (Sarròk, CA): frammento di terrate decorato a *kercherò* frangiato.

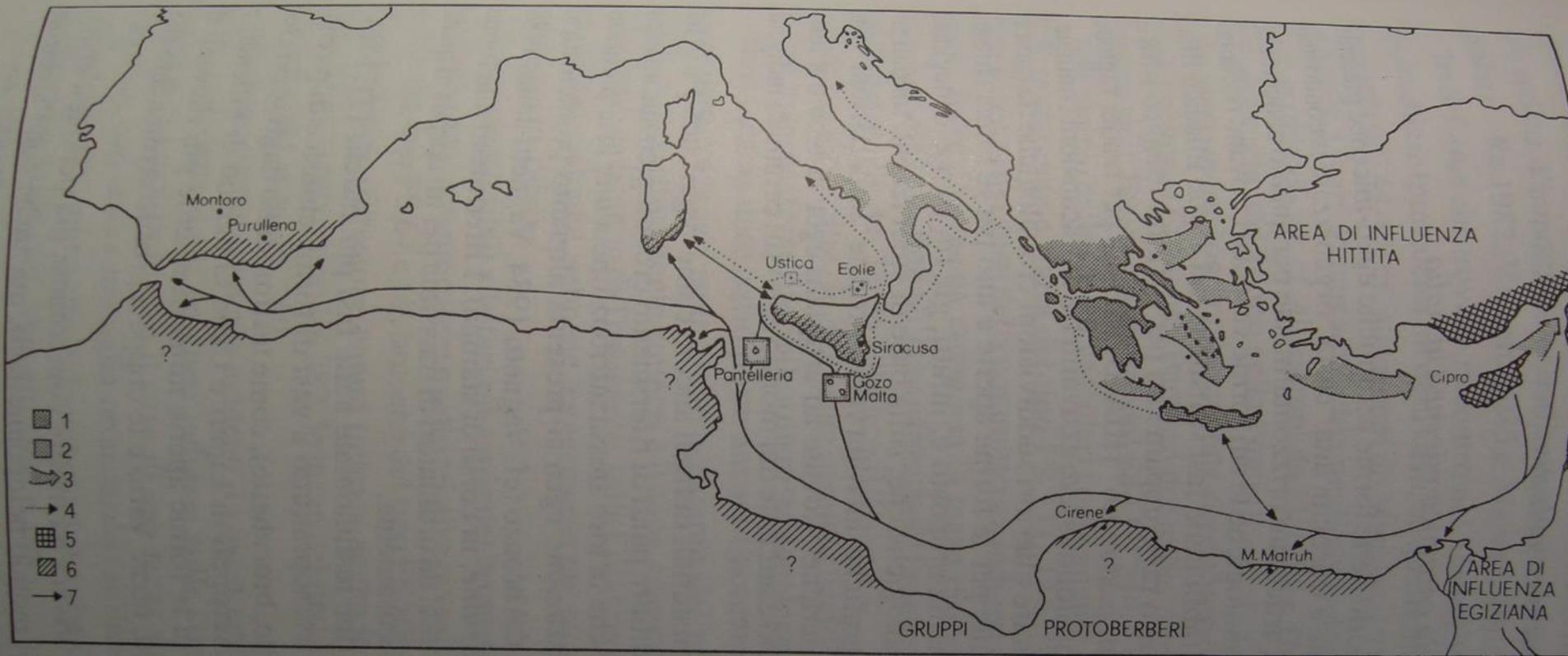
102 Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, dal vano A del complesso nuragico di Antiqui (Sarròk, CA): frammento di grosso vaso consistente di terrate.

LEGENDA

-  Influenze e importazioni iberiche
-  Influenze e importazioni cipriote
-  Influenze e importazioni dell'Italia centrale peninsulare
-  Esportazioni dalla Sardegna
-  Navigazione micenea
-  Territini: territorio aetide
-  Tarchinacci: territorio albitride



La Sardegna all'interfaccia tra i circuiti orientali, centrali e occidentali del Mediterraneo (Ichnussa)



Marazzi 1994 – espansione “cultura”

micenea. Di fatto, è una carta di distribuzione della ceramica micenea, varie intensità

Per la simbologia della carta si tenga presente: 1= aree di influenza micenea; 2= aree periferiche occidentali di frequentazione egeo-micenea; 3= direttive di penetrazione egeo-micenea nel Mediterraneo orientale; 4= principali rotte e vie di penetrazioni marittima egeo-micenea verso Occidente; 5= aree di partenza delle diaspore micenee; 6= aree periferiche di frequentazioni marittime levanto-cipriote; 7= possibili rotte mediterranee delle marinerie levanto-cipriote (e in parte minoiche).

# Koiné metallurgica

- Dal XIII secolo koiné metallurgica, con importante apporto europeo. Misto di apporti ciprioti, egei, levantini e europei. Probabile azione di metallurghi itineranti.
- Inizio commercializzazione bronzi europei, vettore cipriota.
- Contemporaneamente e in collegamento, aumenta e si intensifica la circolazione di *bronze scrap* (cfr Capo Gelidonya, piena di scarti e di lingotti in bronzo, forse ricavati da riciclaggio).
- Ferro – in uso già XIII secolo, lo ricavano come prodotto collaterale della lavorazione del rame. A partire da ca 1200 a Cipro si fabbricano dei coltelli di ferro apposta per lo smercio

## IL CONTRIBUTO OCCIDENTALE ALLA "GLOBALIZZAZIONE"

**TEIIIB (XIII secolo ) Da questa fase, e nella successiva IIIC (XII):**

- **Presenza nel Mediterraneo orientale di oggetti occidentali importati e anche loro fabbricazione in loco: soprattutto bronzi di vario tipo (della koinè metallurgica) e la cd. *Handmade Burnished Ware* (HBW).**
- **Questa ceramica di impasto è presente nel TE IIIB a Chanià e Kommòs (Creta), a Tirinto e forse a Micene. Ha fogge che richiamano sia ambiti italiani (subappenninico) che di altre zone. A Kommòs, nuragico. E anche fabbricata in loco.**
- **Bronzi: pugnali a lingua da presa, spade a codolo, fibule ad arco di violino, spade a lingua da presa. Le spade da fendente Naue II tra IIIB e IIIC.**
- **Le spade da fendente, in particolare, vengono largamente adottate dalle *élites* orientali: cambia il modo di combattere!**
- **La maggior parte delle attestazioni di bronzi occidentali, però, viene non sorprendentemente dalle aree che più erano in comunicazione con il Mediterraneo occidentale: Egeo e Cipro.**
- **Probabile presenza di fabbri occidentali**
- **Probabile presenza di piccoli gruppi di occidentali, soprattutto mercenari: questo spiegherebbe la diffusione dell'armamento, e cfr. le fonti (vedi sopra)**
- **Interessante notare che tutti i popoli menzionati dalle fonti egiziane, se si accettano le identificazioni occidentali, sono toccati dalla "lunga rotta".**

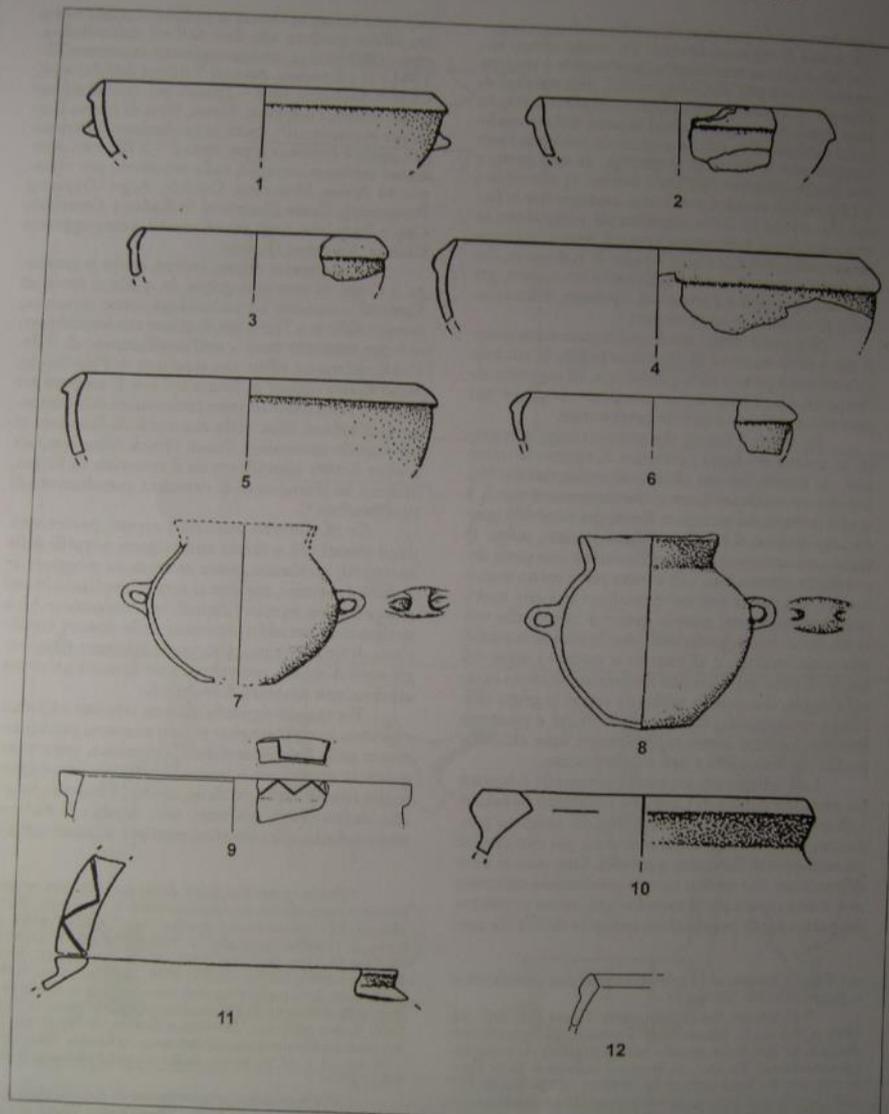


Fig. 56 - Ceramica nuragica da Kommos (1, 3, 5, 7) e pseudominia da Tirinto (9) con confronti sardi (2, 4, 6, 8, 10-12). (1:3, tranne 7-8 1:4; da CAMPUS, LEONELLI e da BELARDELLI).  
 Nuragic pottery from Kommos (1, 3, 5, 7) and Pseudominyan from Tiryns (9) with Sardinian comparisons (2, 4, 6, 8, 10-12). (1:3, excluding 7-8 1:4; after CAMPUS, LEONELLI and BELARDELLI).

Ceramica nuragica dall'Egeo e dalla Sardegna (Bettelli 2002)

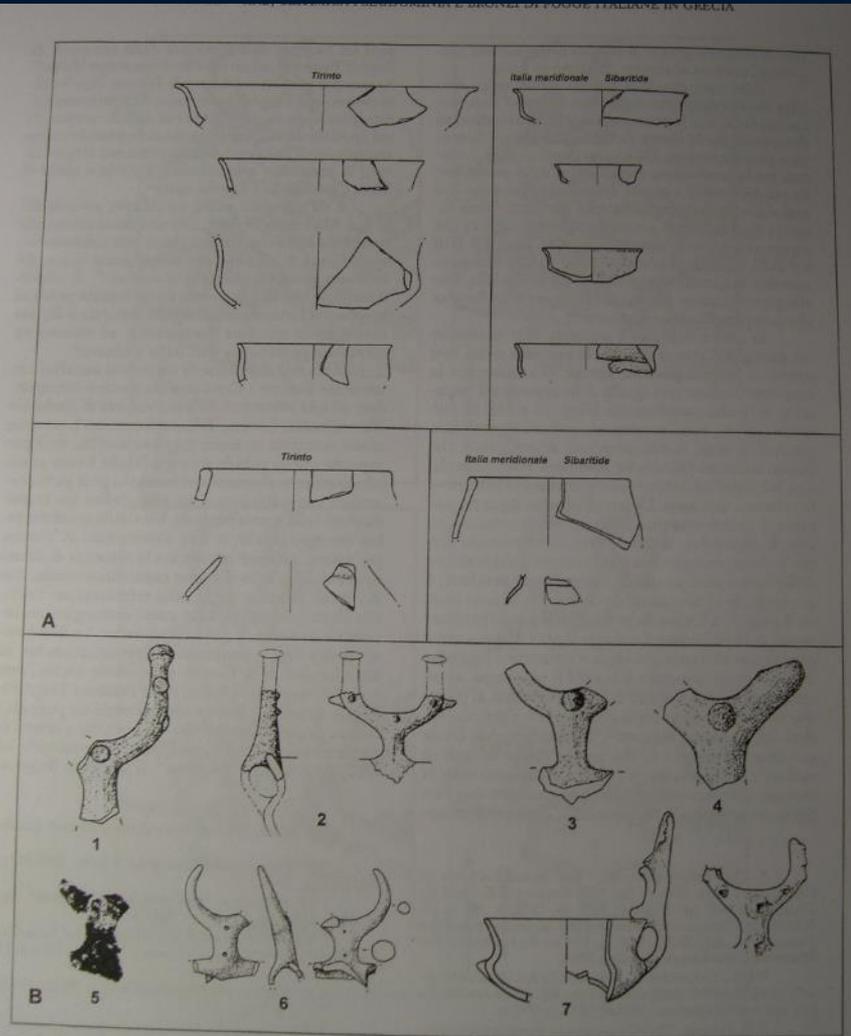
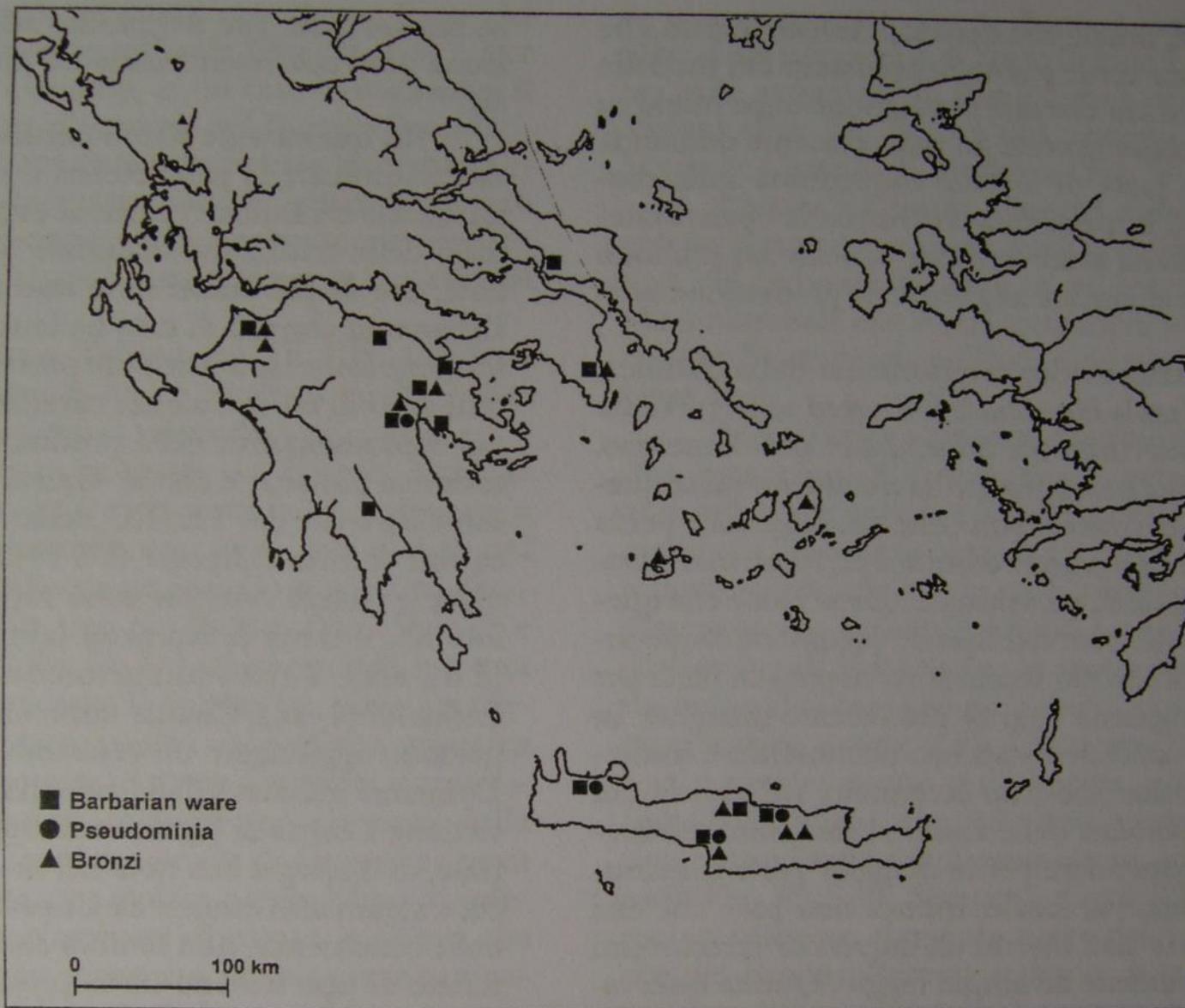


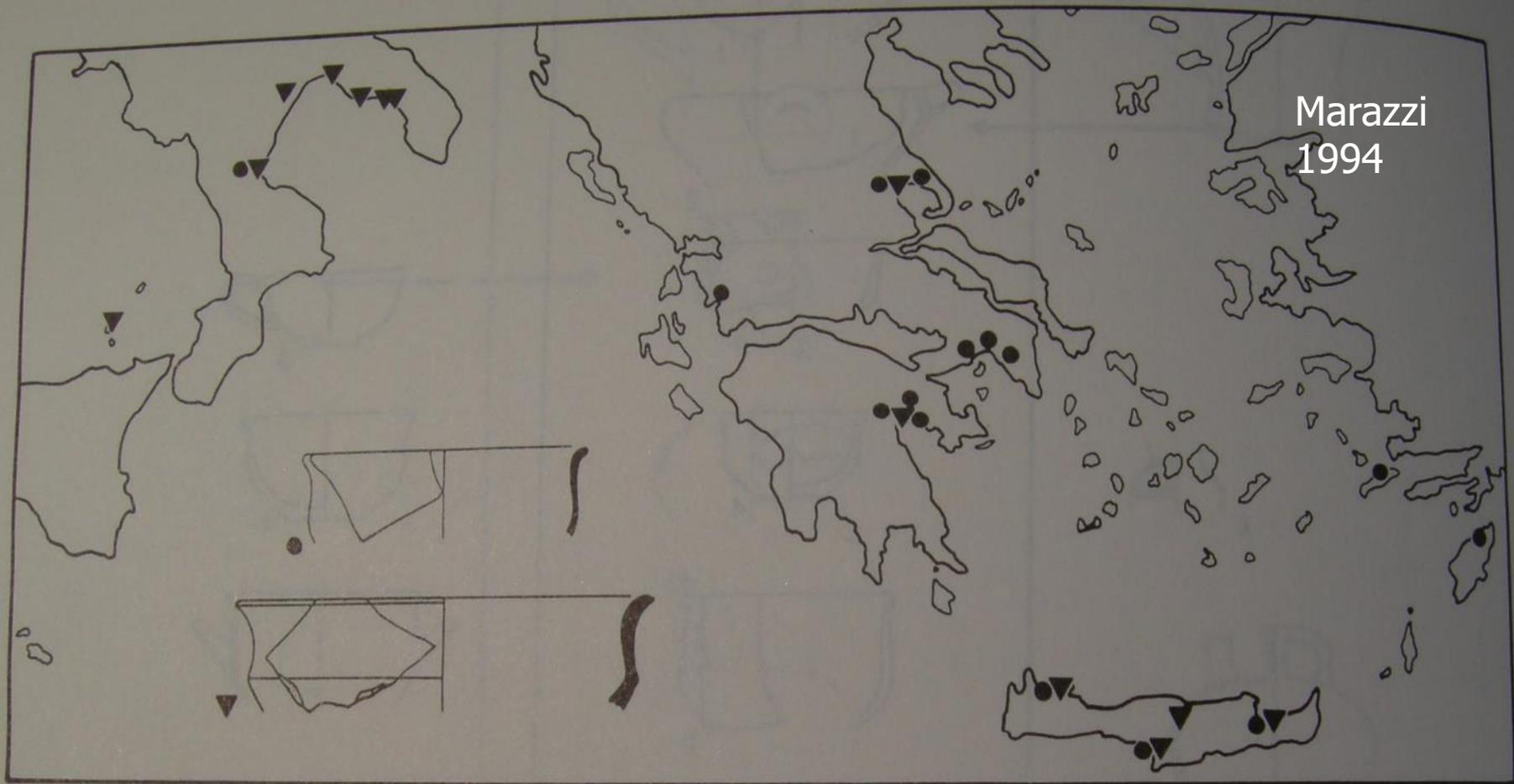
Fig. 57 - A. Ceramica pseudominia da Tirinto e dalla Sibaritide (da BELARDELLI); B. Anse cornute: in pseudominia da Antissa (1), da Troia (2-4) e da Broglio (6); in ceramica micenea da Chania (5); in impasto da Coppa Nevigata (7). (1-4 senza scala, 5-7 1:4). (Da LAMB; BLEGEN et al.; HALLAGER, PÅLSSON-HALLAGER; PUGLISI).  
 A. Pseudominyan pottery from Tiryns and the Sibari area (after BELARDELLI); B. Horned handles: Pseudominyan ware from Antissa (1), Troy (2-4) and Broglio (6); Mycenaean pottery from Chania (5); Impasto from Coppa Nevigata (7). (1-4 not to scale, 5-7 1:4). (after LAMB; BLEGEN et al.; HALLAGER, PÅLSSON-HALLAGER; PUGLISI).

Ceramica "grigia" dall'Egeo e dalla Sibaritide (Bettelli 2002)

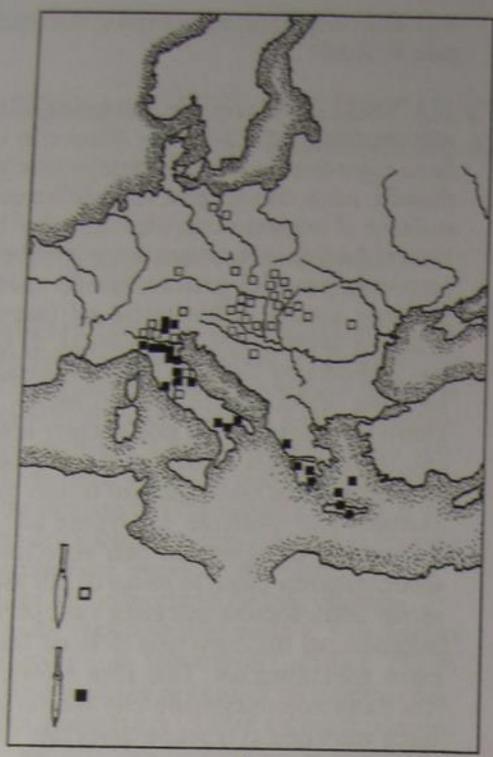


Bettelli  
2002

-Distribuzione della ceramica *Barbarian*, di quella pseudominia e dei bronzi di foggia italiana in Egeo (rielaborata da RUTTER).  
*Distribution of Barbarian and Pseudominyan wares and of bronzes in Italian style in the Aegean (redrawn from RUTTER).*



9. Distribuzione delle due forme principali della cd. ceramica grigia (o pseudominia) in Grecia e in Italia: Iolkos (forme micenee): materiali nel museo di Volos; Dimini: gentile informazione di G. Chourmouziades; H. Elias Itonias (forme micenee): materiali nel museo di Agrinion; Eleusi: Benzi 1975, n. 54; Atene (Agora): Benzi 1975, Belardelli 1984; Vourvatsi: Benzi 1975, n. 473.385; Egina: Vagnetti 1985b, p. 32, n. 13; Prosymna: Ts 25, 28, 32, 33, 36, 41, 44; Argos: Deshayes 1953, pp. 62 e 68 con fig. 5:1; Kos: Morricone 1965/66, p. 296; Chania: Hallager (B.) 1983/85, pp. 361-3 con fig. 2c-d, tav. 16; ead. 1985, p. 303; Cnosso: Vagnetti 1986; Kommos: Watrous 1985, p. 8; Gournia: Vagnetti 1986. Per tutti i siti italiani cf. Belardelli 1984 e in corso di stampa, Bergonzi 1985, Vagnetti 1985b, Vagnetti 1986.



1



2

- Distribuzione geografica di pugnali a lingua da presa (1), spade a codolo (2), fibule ad arco di violino (3) e spade a lingua da presa (4) nell'Europa continentale, nel Mediterraneo centrale e in Egeo durante l'età del bronzo recente (rielaborate da CARANCINI, PERONI).  
 Geographical distribution of flange-hilted daggers (1), rod-like tang swords (2), violin bow fibulae (3) and flange-hilted swords (4) in continental Europe, the central Mediterranean and the Aegean during the Late Bronze Age (redrawn from CARANCINI, PERONI).

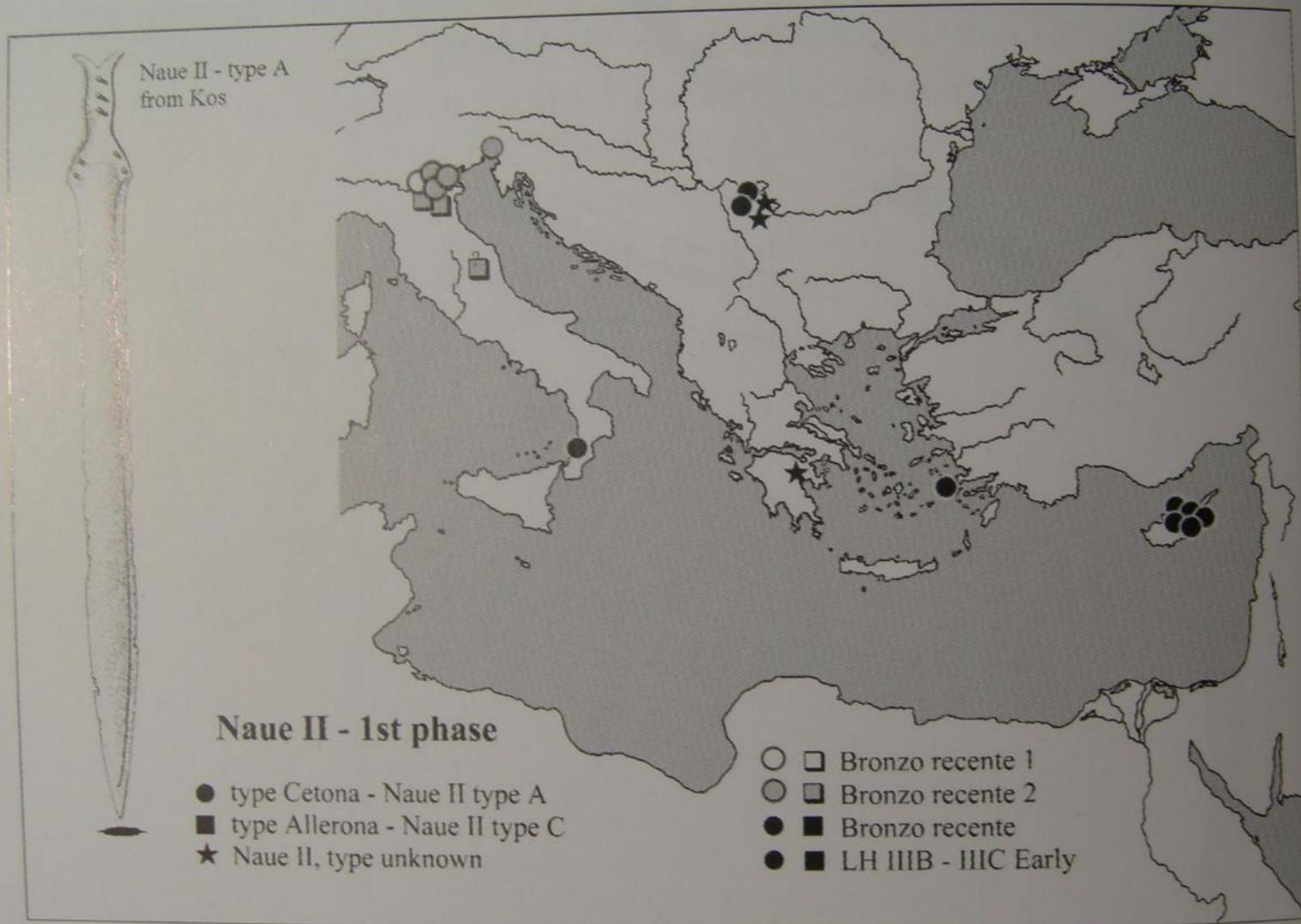


3

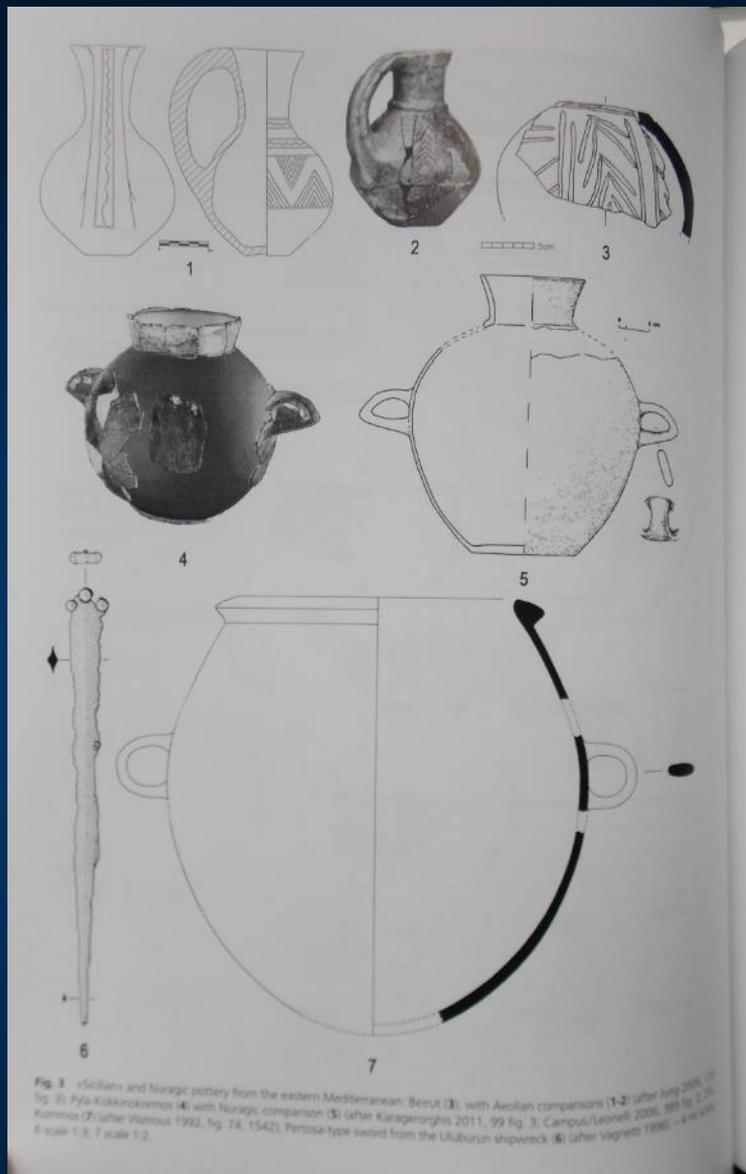


4

Bettelli 2002

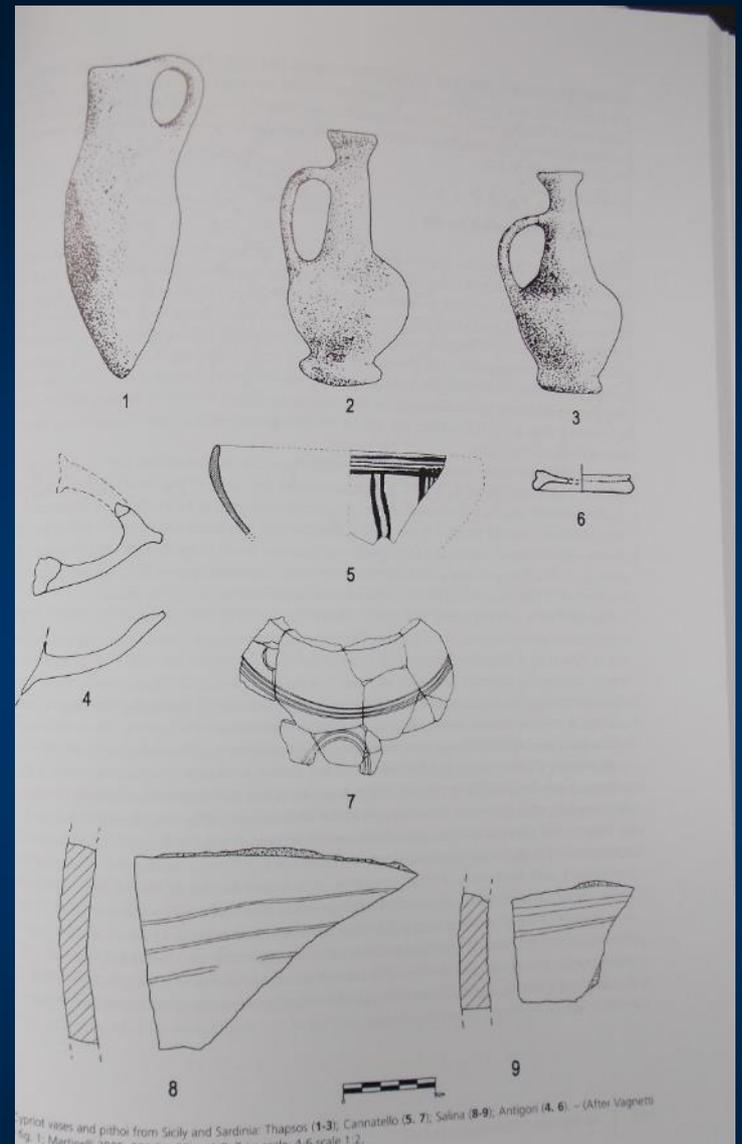


Distribuzione spade da fendente tipo Naue II tra TEIIB – inizio IIIC (Jung 2005)



Ceramica siciliana e nuragica da E Mediterraneo con confronti italcici e la spada tipo Petrosa da Ulu Burun

Bettelli 2015



Ceramica e pithoi ciprioti da Sicilia e Sardegna

**Oltre il morso delle termiti. Ovvero  
come le estreme conseguenze di un  
assetto portino alla crisi e insieme  
costituiscano le basi per un nuovo  
equilibrio**

## Prodromi di collasso: Il sistema palatino come sistema di drenaggio

- In estrema sintesi, nel corso del TB si indeboliscono man mano la produttività dei terreni, la base sociale agricola e insieme la base imponibile dalla fiscalità palatina, cioè la base reale dell'economia degli stati, mentre si crea al contempo largo spazio di manovra per "liminari" come le popolazioni nomadiche (Habiru) o marinare ("popoli del mare" in senso tecnico), che agiscono spesso come disturbo sulle rotte a lunga distanza, e anche per i gruppi di mercenari ormai variamente stanziati per tutto il Levante e l'Egitto.
- Per l'Egeo mancano informazioni sicure, ma almeno parte di questo quadro può essere considerato valido.
- Il momento di massimo splendore delle società del Mediterraneo orientale dell'età del Bronzo è quindi anche, strutturalmente, un momento di crisi profonda, peggiorato sempre più dal drenaggio operato dalle corti. Soprattutto nel Levante, la base economica degli stati palatini (produzione agricola ed entrate fiscali) è sull'orlo del collasso, che puntualmente arriverà alla fine del periodo

- Il sistema palatino, infatti, è anche un sistema di consumo, che drena sia dalla propria base interna che dalle zone esterne ("periferia" e "margine"). Se il drenaggio interno continua ad aumentare mentre i sistemi di ri-equilibrio e redistribuzione entrano in crisi, la base crolla e il sistema collassa al primo inconveniente.
- Spesso tale inconveniente è rappresentato da una o più spedizioni della "periferia" verso il centro: spedizioni che, se pure accadono altre volte quando il sistema è vitale, non sono determinanti, ma che possono essere fatali quando colpiscono un sistema in crisi, che non è più capace di reagire e riprendersi e quindi collassa.
- Nella fattispecie (e sempre in via del tutto ipotetica), se la presenza di gruppi stranieri (occidentali) è fino ad un certo punto un elemento di forza per l'Egitto e le altre potenze, diventa invece un fattore dirompente ("Popoli del Mare") quando le società orientali perdono la capacità di assorbirli ed integrarli.

- Da un certo punto di vista, a parte le vere e proprie distruzioni belliche, il “collasso” dei sistemi palatini dell’Egeo e del Levante all’inizio del XII secolo non è che il crollo della parte più storicamente visibile (entità politiche, amministrazione, produzione e tesaurizzazione di beni di prestigio) di società incancrenite da tempo. E al tempo stesso, proprio il crollo della punta della piramide, che così tanto aveva drenato e così poco aveva restituito, darà alle varie società la possibilità di riprendersi, su basi di volta in volta diverse.

## Il XII secolo e la "glocalization".

- La continuità dei contatti commerciali sulla "lunga rotta" dopo la crisi delle società palatine dell'Egeo e del Levante, per tutto il XII secolo (TEIIC iniziale e medio in termini egei) è dovuta soprattutto al fatto che i due gangli fondamentali e anche centri propulsori della corrente dei traffici, Cipro e la Sardegna, non conoscono, per la fine del XIII secolo – inizio XII, una crisi paragonabile a quella dei centri costieri (anche alcuni elementi lasciano intravedere un periodo di difficoltà).
- In questo modo, alcuni fenomeni che avevano caratterizzato il sistema degli scambi nell'ultima fase "palaziale" dell'età del Bronzo (XIII secolo, TEIIB in termini egei) permangono e anzi permeano il regime degli scambi nel XII secolo: continuazione della cd. *koinè* metallurgica, diffusione di elementi "occidentali" nel Mediterraneo orientale, forte interazione tra i principali centri costieri ciprioti e levantini, fino alla creazione di un "pacchetto" materiale omogeneo, soprattutto in ambito ceramico.

- Al tempo stesso, i fattori territoriali acquistano nuova importanza, i prodotti regionali hanno una propria autonomia sui circuiti "internazionali", e gli elementi di *koiné* vengono assimilati e modificati nei linguaggi materiali locali.
- La "globalizzazione" del periodo precedente viene superata e integrata, in modo dialettico, con i patrimoni regionali: in questo senso potremmo parlare di una sorta di "glocalization" ante litteram.
- Tutto questo è promosso dall'iniziativa dei gruppi emergenti locali, che già erano attivi, in diversa maniera, accanto ai palazzi, e che ora emergono definitivamente come protagonisti del sistema degli scambi.
- Non è un caso che la rottura definitiva degli equilibri, la contrazione della rete, e anche la teorica cesura con la prima età del Ferro, si situino dopo la metà dell'XI secolo, quando, per vari motivi, le due isole si trovano ad affrontare un periodo di mutamenti.

Non è detto che Kublai Kan creda a tutto quel che dice Marco Polo quando gli descrive le città visitate nelle sue ambascerie, ma certo l'imperatore dei tartari continua ad ascoltare il giovane veneziano con più curiosità e attenzione che ogni altro suo messo o esploratore. Nella vita degli imperatori c'è un momento, che segue all'orgoglio per l'ampiezza sterminata dei territori che abbiamo conquistato, alla malinconia e al sollievo di sapere che presto rinunceremo a conoscerli e a comprenderli; un senso come di vuoto che ci prende una sera con l'odore degli elefanti dopo la pioggia e della cenere di sandalo che si raffredda nei bracieri; una vertigine che fa tremare i fiumi e le montagne istoriati sulla fulva groppa dei planisferi, arrotola uno sull'altro i dispacci che ci annunciano il franare degli ultimi eserciti nemici di sconfitta in sconfitta, e scrosta la ceralacca dei sigilli di re mai sentiti nominare che impolorano la protezione delle nostre armate avanzanti in cambio di tributi annuali in metalli preziosi, pelli conciate e gusci di testuggine: è il momento disperato in cui si scopre che quest'impero che ci era sembrato la somma di tutte le meraviglie è uno sfacelo senza fine né forma, che la sua corruzione è troppo incancrenita perché il nostro scettro possa mettervi riparo, che il trionfo sui sovrani avversari ci ha fatto eredi della loro lunga rovina. Solo nei resoconti di Marco Polo, Kublai Kan riusciva a discernere, attraverso le muraglie e le torri destinate a crollare, la filigrana d'un disegno così sottile da sfuggire al morso delle termiti.

Italo Calvino, *Le città invisibili*, Oscar Mondadori, Milano 2006  
(1a edizione presso Einaudi Torino 1972)

Quando ti metterai in viaggio per Itaca  
dovrei augurarti che la strada sia lunga  
fertile in avventure e in esperienze.

I Lestrigoni e i Ciclopi  
o la furia di Nettuno non temere,  
non sarà questo il genere di incontri  
se il pensiero resta alto e un sentimento  
fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo.  
In Ciclopi e Lestrigoni, no certo  
né nell'irato Nettuno incapperai  
se non li porti dentro  
se l'anima non te li mette contro.

Devi augurarti che la strada sia lunga.  
Che i mattini d'estate siano tanti  
quando nei porti – finalmente, e con che gioia -  
toccherai terra tu per la prima volta:  
negli empori fenici indugia e acquista  
madreperle coralli ebano e ambre  
tutta merce fina, anche profumi  
penetranti d'ogni sorta, più profumi  
inebrianti che puoi,  
Va in molte città egizie  
impara una quantità di cose dai dotti.

Sempre devi avere in mente Itaca  
raggiungerla sia il pensiero costante.  
Soprattutto, non affrettare il viaggio;  
fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio  
metta piedi sull'isola, tu ricco  
dei tesori accumulati per strada  
senza aspettarti ricchezze da Itaca.  
Itaca ti ha dato il bel viaggio,  
senza di lei mai ti saresti messo  
in cammino: che cos'altro ti aspetti?

E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà  
deluso.

Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza  
addosso  
già tu avrai capito ciò che Itaca vuol significare.



*Itaca*  
Konstantinos Kavafis,  
da *Settantacinque Poesie*, Einaudi, Torino 1992.